



Rassegna Stampa

di Mercoledì 19 giugno 2024

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica	Consorzi di Bonifica			
2	Il Sole 24 Ore	19/06/2024	Piano da 17,6 miliardi per cambiare passo e difendere il bene (M.Perrone)	3
1+2	Il Sole 24 Ore	19/06/2024	Acqua, l'intelligenza artificiale fa esplodere i consumi (M.Perrone)	4
1+17	La Repubblica	19/06/2024	Sicilia, la grande sete. Raccolti bruciati e turisti in fuga (S.Palazzolo)	6
7	Avvenire	19/06/2024	L'economia civile -. Ad Olbia la campagna "Fai bella l'Italia" della Fai-Cisl: raccolta una	9
1+2	Gazzettino Agricolo	15/06/2024	Bacini di Medesano	10
22	Il Centro - Ed. L'Aquila/Avezzano	19/06/2024	Da sabato alle 12 a lunedì' alle 5	12
2	Il Gazzettino - Ed. Rovigo	19/06/2024	Scopri le idrovore: visite guidate alle perle idrauliche del territorio	13
29	Il Mattino di Padova	19/06/2024	Cava Monte Murale, via libera a recupero e riqualificazione	15
57+59	Il Messaggero - Ed. Metropolitana	19/06/2024	La sofferenza dei laghi "Prosciugati dal caldo"	16
IV	Il Tirreno - Ed. Grosseto	19/06/2024	Trattore di ultima generazione entra nella flotta del Consorzio 6	19
8	La Gazzetta del Mezzogiorno	19/06/2024	La siccita' dimezza l'invaso di Occhito Arabi: Puglia al top per stress idrico	20
1+2	La Repubblica - Ed. Bari	19/06/2024	Gli invasi si stanno prosciugando l'incubo della grande sete in Puglia (A.Piscopo)	21
21	La Voce di Rovigo	19/06/2024	Prosegue l'opera di innovazione	24
1+9	L'Attacco	19/06/2024	Acqua Cavallo "Altri invasi ni capitanata"	26
11	L'Unione Sarda	19/06/2024	Emergenza siccita', stanziati 12 milioni per aiutare le aziende	28
24/25	Eco.bergamo	01/06/2024	Le piene per le allerte serve un sistema immediato	30
26/27	Eco.bergamo	01/06/2024	Le acque della citta'	32
30	Eco.bergamo	01/06/2024	Mille anni di storia idraulica	34
74/75	Maremma Magazine	01/06/2024	Sicurezza idraulica e rispetto dell'ambiente prosegue l'impegno di Cb6 per la Maremma	35
Rubrica	Consorzi di Bonifica - web			
	055firenze.it	19/06/2024	Firenze, restaurato lo sbocco del Mugnone in Arno	37
	Caffedistretto.it	19/06/2024	MANUTENZIONE STRAORDINARIA ALLA TRAVERSA SUL SECCHIA	39
	Chiamamicitta.it	19/06/2024	Coriano: il Consorzio di bonifica interviene sulle strade vicinali ad uso pubblico	41
	Corrierediragusa.it	19/06/2024	Siccita' record in Sicilia: l'intera regione sta vivendo la piu' grande crisi idrica dell'ultimo mez	42
	Dagospia.com	19/06/2024	in sicilia e' iniziato il periodo della grande sete: gli animali nei pascoli sono costretti a bere..	44
	Lanazione.it	19/06/2024	Il Consorzio di Bonifica restaura lo sbocco del Mugnone in Arno	49
	Lavitacattolica.it	19/06/2024	A Martignacco un'estate ricca di eventi. Si inizia in musica con Les Babettes	50
	Lavitacattolica.it	19/06/2024	Torrente Cormor, quasi 350 mila euro per la messa in sicurezza	53
	Modenatoday.it	19/06/2024	Nuova illuminazione led, chiude per alcuni giorni la Traversa sul Secchia	54
	Riminitoday.it	19/06/2024	A Coriano interventi del Consorzio di Bonifica sulle strade vicinali ad uso pubblico	56
	Sassuolooggi.it	19/06/2024	Lavori di manutenzione straordinaria alla traversa sul fiume Secchia	58
	Venetonews.it	19/06/2024	Presentata la terza edizione di Risorsa d'acqua: dalle Dolomiti al Mare, la tre giorni di convegno d	59

Piano da 17,6 miliardi per cambiare passo e difendere il bene

La proposta

Programma di interventi almeno decennale, la siccità è già costata 30 miliardi

Per «salvare l'acqua» servono 17,65 miliardi annui da inserire stabilmente nei bilanci dello Stato, in quota parte delle Regioni e dei Comuni e dei soggetti gestori. Con azioni, opere e interventi finanziari e legislativi che abbiano una gittata di almeno dieci anni, per poi continuare ancora con finanziamenti stabili e adeguati ai fabbisogni.

È questa la proposta formulata alla fine del rapporto "Water Intelligence" e dettagliata voce per voce: 13,8 miliardi di dovrebbero andare alla gestione dell'acqua (tra cui 7 miliardi per il servizio idrico integrato, con il 60% garantito da tariffa, 1,8 miliardi per 20 nuove dighe e 5 mila piccoli e medi invasi, 1 miliardo per il disinterramento delle dighe), altrettanti per l'aumento della produzione idroelettrica (e 3,85 miliardi agli interventi contro il dissesto idrogeologico, tra cui le misure per la difesa del territorio (2,5 miliardi) e quelle per rafforzare tecnologie, monitoraggio e ricerca (1,5 miliardi).

«È l'ora di mettere a terra un ambizioso Piano nazionale per l'acqua, integrando tutte le competenze sparse in Italia in circa 30 mila uffici tra ministeri, enti e soggetti», sostiene Erasmo D'Angelis, ex sottosegretario alle Infrastrutture nel Governo Letta ed ex responsabile di #ItaliaSicura, la struttura di missione contro il dissesto idrogeologico voluta da Matteo Renzi. «Il Piano - spiega - non può più essere l'araba fenice che riappare in emergenza idrica e poi passa l'emergenza evapora e viene rinvitato.

Mai come oggi è una priorità nazionale, e l'acqua deve rientrare nei bilanci dello Stato, delle Regioni e dei Comuni da dove è scomparsa dalla legge Galli di 28 anni fa, e riceve le briciole, poco più dell'1% degli investimenti pubblici nazionali e del Pnrr. La rete idrica e le sue tecnologie hanno la stessa dignità dei sistemi a rete stradali, ferroviari, digitali, energetici e di telecomunicazione».

Concorda Mauro Grassi, coautore con D'Angelis del report dell'Osservatorio Proger. «Da economista - sottolinea - posso dire che per modernizzare e ampliare le reti idriche un piano da 17,7 miliardi di euro annui per garantire tutti i settori e tutti i consumi è economicamente sostenibile rimodulando la spesa pubblica e favorendo e incentivando investimenti a tariffa e privati. Un Paese che spende 190 miliardi in poco più di tre anni per bonus edilizi può e deve tutelare la risorsa fondamentale per la vita dei cittadini, lo sviluppo economico e la salute degli ecosistemi».

Anche perché il costo della siccità morde e morderà ancora di più in futuro: si calcolano oltre 30 miliardi di euro complessivi negli ultimi vent'anni per gli esborsi pubblici legati a stati di emergenza e ristori alle categorie colpite. Dal 2000 i risarcimenti e la spesa sono andati dai circa 500 milioni di quell'anno ai circa 12 miliardi per il 2022-2023 dall'agroalimentare all'industria e alla produzione idroelettrica, dal servizio idrico integrato alle ordinanze di Protezione civile per autobotti, by-pass temporanei, impianti di pompaggio supplementari, ricerca di nuovi pozzi e sorgenti. Passare dalla gestione emergenziale al governo del fenomeno è la richiesta. Perché la siccità nella sola agricoltura «ha fatto perdere lo 0,10% del Pil». E perseverare nell'inerzia fa male a tutti.

—M.Per.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli interventi necessari

Dati in miliardi di euro

SETTORI DI INTERVENTO	MEDIA ANNUALE
Servizio idrico integrato (60% garantito da tariffa)	7,0
Manutenzioni di briglie, idrovore, reti e canali irrigui dei Consorzi di Bonifica	0,8
20 nuove dighe e 5.000 piccoli invasi	1,8
Disinterramento dighe	1,0
Infrastrutture per il riuso di acque reflue rigenerate	0,6
Impianti di desalinizzazione	0,25
Impianti per la ricarica falde	0,15
Infrastrutture per le città-spugna	0,4
Efficienza e aumento di produzione idroelettrica	1,0
Sistemi di recupero di acqua e tecnologie per l'efficienza idrica in agricoltura e industria	0,6
Sistemi per monitoraggio, ricerca e sperimentazioni	0,2
TOTALE GESTIONE ACQUA	13,8
Opere per la difesa dal dissesto idrogeologico	2,5
Tecnologia, Monitoraggi e Ricerca	0,15
Manutenzione del reticolo fluviale e dei versanti collinari e montuosi	0,7
Investimenti della Protezione Civile	0,5
TOTALE GESTIONE DISSESTO IDROGEOLOGICO	3,85
TOTALE GENERALE PIANO ACQUA	17,65

Fonte: elaborazioni Fondazione Earth Water Agenda

I prelievi di acqua

Media annuale

	MILIARDI DI METRI CUBI
Da falda per il Servizio Idrico Integrato	8,1
Da falda per l'agricoltura	3,1
Da falda per l'industria	2,3
TOTALE FALDA	13,4
Da acque superficiali per l'agricoltura	13,9
Da acque superficiali per l'industria	5,4
Da acque superficiali per il Servizio Idrico Integrato	1,4
TOTALE SUPERFICIE	20,8
TOTALE GENERALE	34,2

Fonte: elaborazione Fondazione EWA su dati Istat e Ispra



Acqua, l'intelligenza artificiale fa esplodere i consumi

Cheo Condina e Manuela Perrone — a pag. 2

Intelligenza artificiale, meno sprechi sull'acqua ma esplodono i consumi

Il rapporto Proger. Le necessità idriche dell'intelligenza artificiale per raffreddare i server equivalgono al consumo di 7mila litri a testa al giorno

Manuela Perrone
ROMA

Per l'acqua l'intelligenza artificiale è un Giano bifronte. Da un lato pochi sanno che l'AI non esisterebbe senza un massiccio utilizzo della risorsa idrica dolce e potabile: l'acqua serve a raffreddare i mega server per computer sempre più potenti che devono lavorare 24 ore al giorno senza che i circuiti si surriscaldino. Dall'altro lato, l'intelligenza artificiale è lo strumento chiave per ridurre gli sprechi.

A dare la misura della situazione sono i numeri raccolti in "Water Intelligence", il primo rapporto nazionale sull'innovazione e la digitalizzazione nella gestione del ciclo dell'acqua, realizzato dalla Fondazione Earth and Water Agenda per l'Osservatorio Proger, e curato da Erasmo D'Angelis e Mauro Grassi, che sarà presentato domani nella sede di Confagricoltura. Nel 2022 Google, Microsoft e Meta hanno prelevato e consumato oltre 2 miliardi di metri cubi di acqua dolce, tra il 20 e il 35% in più rispetto agli anni precedenti, e nel 2027 la domanda di AI generativa richiederà prelievi calcolati in una media di 5,5 miliardi di metri cubi, più della metà di quanto il solo sistema idrico integrato italiano preleva ogni anno (9,5 miliardi). L'impronta idrica tecnologica dell'intelligenza artificiale è stimata pari al nostro fabbisogno quotidiano di acqua moltiplicato per 30: per noi italiani varrebbe il consumo teorico di 7mila litri a testa al giorno.

L'efficientamento appare, dunque, un imperativo categorico. E qui compare la seconda faccia dell'AI, perché proprio le applicazioni tecnologiche, anche con software di intelligenza artificiale, rappresentano la frontiera contro gli sprechi. Un confine che le nostre imprese stanno attraversando: oggi sono oltre 150mila le applicazioni

nelle gestioni idriche e sono 110mila, su 1,3 milioni totali, le aziende agricole all'avanguardia nella produzione ortofrutticola che ricorrono ad almeno una tecnologia: di agricoltura 4.0, a goccia, di precisione, idroponica, verticale. Soluzioni che abbattano i costi e, soprattutto, producano risparmi d'acqua fino al 70 per cento.

Nessun cedimento al pessimismo: il report chiarisce che l'Italia non solo può contare su precipitazioni record e acque nel sottosuolo «come pochissimi altri territori del pianeta», evidenziando che il problema annoso sono le infrastrutture (si veda l'articolo in basso), ma disegna l'«avanzata tumultuosa» delle tecnologie in un mondo, come quello dell'acqua, ritenuto ancora «tecnologicamente primitivo». Andando oltre il settore agricolo, infatti, altre migliaia di applica-

zioni ottimizzano le gestioni tanto delle 394 aziende del servizio idrico integrato con quattro multiutility, dai prelievi alla distribuzione fino alla depurazione, quanto dei 202 consorzi di bonifica dell'Anbi nel controllo e nella manutenzione di 23mila chilometri di canali irrigui con 22.389 briglie e sbarramenti, 914 invasi e vasche di compenso e 960 impianti di idrovore.

La tecnologia sostiene, inoltre, la desalinizzazione, la depurazione e rigenerazione delle acque di scarico agricole, urbane e industriali. Ed è alla base dei servizi meteo, che ormai contano su dataset spazializzati su griglie territoriali, e anche della gestione delle emergenze da parte della Protezione civile, come dimostra il servizio IT alert lanciato e sperimentato nei mesi scorsi, e delle 526 grandi dighe e 26.288 piccole dighe, con 4.446 centrali idroelettriche.

Il rapporto elenca le varie «tecnologie dell'acqua» che integrano intelligenza artificiale: supercalcolatori, robotica, data mining, satelliti, gemelli digitali, simulatori, membrane, condotte, sistemi di cybersicurezza. Una galassia frutto anche della ricerca Made in Italy e dei nostri enti come Ispra, Cnr, Enea, Copernicus. I sistemi di monitoraggio basati su sensori, Internet of Things e AI già sorreggono il controllo dei deflussi e delle quantità delle acque sotterranee e superficiali, di circa 500mila chilometri di reti idriche e di circa un milione di reti fognarie, a caccia di anomalie e perdite. E l'eccellenza italiana si distingue nella gamma di tecnologie per la Smart Water Grid, nei big data, nei robot autonomi, nell'«acqua spaziale» fornita dalla Smat di Torino che ha dissetato astronauti e cosmonauti sulla Stazione Spaziale Internazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CONSUMO DELL'IA

5,5 mld

Metri cubi d'acqua

Nel 2022 Google, Microsoft e Meta hanno prelevato e consumato oltre 2 miliardi di metri cubi di acqua dolce, tra il 20 e il 35% in più rispetto agli anni precedenti, e nel 2027 la domanda di IA generativa richiederà prelievi calcolati in una media di 5,5 miliardi di metri cubi, più della metà di quanto il solo sistema idrico integrato italiano preleva ogni anno (9,5 miliardi di metri cubi).

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

110mila

IMPRESE ALL'AVANGUARDIA
Oggi sono oltre 150mila le applicazioni nelle gestioni idriche e sono 110mila, su 1,3 milioni totali, le aziende agricole all'avanguardia nella

produzione ortofrutticola che ricorrono ad almeno una tecnologia: di agricoltura 4.0, a goccia, di precisione, idroponica, verticale. Meno costi e risparmi d'acqua fino al 70 per cento.

I NUMERI DELL'OSSERVATORIO PROGER

ADOBE STOCK



Forte impatto ambientale. L'impronta idrica tecnologica dell'intelligenza artificiale è stimata pari al nostro fabbisogno quotidiano di acqua moltiplicato per 30

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



045680

Clima

Il reportage

Sicilia, la grande sete
Raccolti bruciati
e turisti in fuga

di Salvo Palazzolo
a pagina 17

Nella Sicilia senz'acqua con le capre che bevono nelle pozze di fango E anche i turisti fuggono

dal nostro inviato

Salvo Palazzolo

CACCAMO (PALERMO) – Bisogna arrampicarsi fino alla diga di Rosamarina, fra trazzere scoscese e mucche in cerca di un po' d'acqua, per capire cosa aspetta davvero i siciliani nelle prossime settimane: una grande sete. Nella parte più interna della valle del San Leonardo scorre solo un fiumiciattolo, e l'invaso che dovrebbe rifornire la provincia è un pezzo del capoluogo sembra ormai un deserto. «Sono rimasti 18 milioni di metri cubi – spiega un tecnico – in tempi normali ce ne sono 73». L'acqua è davvero poca e per qualche giorno è stata anche piena di fango, all'azienda che si occupa del servizio idrico (l'Amap) non è rimasto che annunciare una possibile emergenza razionamento in undici quartieri di Palermo.

Abbeveratoio nel fango

Ogni estate è così in Sicilia, la stagione della grande sete. In tutta l'isola. È un deserto anche la campagna attorno a Caltanissetta: «I nostri animali stanno morendo», è l'appello di Luca Cammarata, titolare di un'azienda agricola biologica. La foto delle sue capre costrette a bere in una pozza di fango è ormai il simbolo dell'ultima emergenza siciliana. Luca Cammarata chiede l'aiuto del prefetto e dell'esercito: «Non c'è altro tempo da perdere. Prima, la rete del consorzio di bonifica riusciva a garantire una turnazione dell'acqua ogni cinque o sei giorni. Adesso, non sanno più dirci se riusciranno ad aprire i rubinetti». Gli agricoltori di Caltanissetta si stanno organizzando con le autobotti, così come gli albergatori di Agrigento. «Ma senza aiuti concreti

per la crisi idrica siamo pronti a rinunciare al titolo di capitale della cultura», annuncia il sindaco della città dei templi, Franco Micciché. Al momento, l'unica alternativa sembrano davvero solo le autobotti private: «Però i costi sono insostenibili, fino a cento euro a viaggio – dice Francesco Picarella, proprietario dell'hotel del Viale di Agrigento – in città ci sono zone che normalmente ricevono l'acqua solo due volte alla settimana. Come faranno i negozianti o i titolari dei bed and breakfast del centro storico che non possono installare cisterne?».

La protesta dei turisti

Proprio nel centro storico di Agrigento sono arrivate le prime proteste di turisti che erano ospiti di B&B, rimasti senza acqua per una settimana: sono andati via, interrompendo bruscamente i soggiorni. «Non è questo il modo di fare turismo», denuncia Francesco Picarella, presidente di Federalberghi Agrigento.

«Ma questa non è storia di oggi, il processo di desertificazione di certe zone della Sicilia va avanti ormai da trent'anni», prova a smorzare le polemiche l'ingegnere Gerlando Ginex, il dirigente dell'assessorato regionale dell'Energia e dei Servizi di pubblica utilità che tiene sotto controllo le 26 dighe siciliane. «In provincia di Caltanissetta e di Enna gli invasi si sono svuotati anche del 90 per cento», dice. «E non è storia di oggi», ribadisce.

Ma se questa è una storia vecchia, che si ripropone puntualmente ogni anno, perché si interviene sempre in ritardo? E, soprattutto, perché non si previene la stagione della crisi idrica? Se lo chiede Nello Battiato, presidente della Cna Sicilia, la Confederazione nazionale dell'artigianato e della piccola e media impresa: «Gli invasi sono inadeguati,

anche perché saturi di fanghiglia; la rete idrica è vetusta: il 50 per cento delle risorse si perde. Eppure non si interviene, se non con provvedimenti tampone».

Stato di emergenza

Il governo Meloni è intervenuto con la dichiarazione dello stato d'emergenza per la siccità in Sicilia solo a maggio, quando c'erano già le prime avvisaglie della crisi. Risultato: sono stati stanziati 20 milioni di euro. Poca cosa. La richiesta avanzata dalla giunta regionale presieduta da Renato Schifani era di 130 milioni subito e 590 nel lungo periodo. Il governatore forzista ha provato a rilanciare con l'istituzione di una «cabina di regia», per coordinare tutti gli interventi «mai fatti in passato».

Ma il vento della protesta per la grande sete cresce giorno dopo giorno. «Continua ad esserci una politica fallimentare della gestione dell'acqua», denuncia Coldiretti. «E quest'anno, i danni sono ancora maggiori. La siccità ha azzerato la produzione di grano in Sicilia, il rischio è la chiusura di tante aziende». Nel cuore della Sicilia, gli agricoltori sono in agitazione da mesi per la crisi del settore, poi è arrivata pure la siccità: a Valledolmo, in provincia di Palermo, in 200 hanno consegnato le tessere elettorali prima del voto.

Renato Schifani rilancia la sua «cabina di regia». Ma quei venti milioni annunciati dall'ex presidente della Regione siciliana diventato ministro della Protezione civile, Nello Musumeci, serviranno appena per sistemare le cose che dovrebbero funzionare e invece non funzionano. Ad esempio, alcuni pozzi. E, poi, le au-

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

tobotti: ne verranno acquistate solo 8 nuove, ce ne sono 78 da riparare. Metafora di una Sicilia che continua ad assomigliare alle trazzere at-

torno alla Diga Rosamarina, un panorama incantevole ma desolato. L'unica villa, bellissima, la sta ristrutturando un imprenditore ame-

ricano. Che, evidentemente, ha visto oltre il deserto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Azzerati i raccolti di grano e animali allo stremo: è la stagione della grande sete
Il presidente della Cna: "In trent'anni solo provvedimenti spot"



I numeri

708

Capienza

Gli invasi siciliani dovrebbero avere 708 milioni di metri cubi di acqua

167

Rimane

Nei bacini dell'isola sono rimasti solo 167 milioni di metri cubi di acqua

20

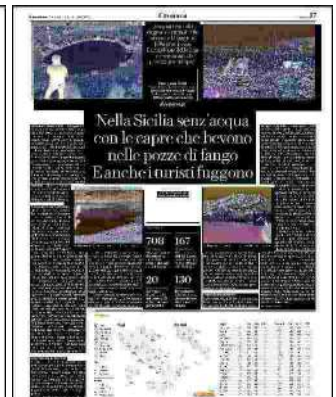
Stanziamiento

A maggio il governo ha deliberato 20 milioni di euro per la Sicilia

130

Richiesta

Il presidente Schifani aveva chiesto invece 130 milioni di euro





PALAZZOTTO MIKE 2024/MIKE PALAZZOTTO

Emergenza siccità

A sinistra, Caltanissetta: le capre bevono in una pozza di fango.
A destra, mucche nell'invaso di Rosamarina senza acqua



PALAZZOTTO MIKE 2024/MIKE PALAZZOTTO



▲ Invaso Rosamarina ridotto del 75 per cento



▲ Diga Rosamarina rifornisce città e provincia

Ad Olbia la campagna "Fai bella l'Italia" della Fai-Cisl: raccolta una tonnellata di rifiuti dalla spiaggia

Una tonnellata di rifiuti recuperati dalla spiaggia e 20 nuovi alberi di ginepro sabina messi a dimora: è questo il bilancio della tappa sarda della campagna "Fai bella l'Italia" della Fai-Cisl. Ad Olbia, nel Lido del Sole, località Su Buschettu, con oltre cento

volontari tra studenti, famiglie, lavoratori forestali e dei consorzi di bonifica, hanno preso parte all'iniziativa il segretario Generale della Fai-Cisl nazionale Onofrio Rota, il segretario generale della Cisl sarda Pierluigi Ledda e della Fnp Cisl regionale, Alberto Farina.



BACINI DI MEDESANO

Gelfi: "Bene la proroga della Regione per completare l'opera"

"L'annuncio della proroga dei termini, da parte della **Regione**, per completare i quattro bacini idrici di **Medesano** è un'ottima notizia per tutta l'agricoltura parmense. Dal 2026, se non ci saranno intoppi, gli agricoltori potranno disporre di un'ingente quantità di acqua in più per fronteggiare i cambiamenti climatici e garantire la produzione delle eccellenze ali-

mentari in maniera del tutto sostenibile, ossia trattenendo acqua nei bacini quando presente per poi utilizzarla, nei campi, nei momenti in cui scarseggia".

Questo il commento di **Roberto Gelfi**, presidente di Confagricoltura Parma, alla notizia diffusa dal Consorzio di **Bonifica Parmense** che ha annunciato

Continua a pag. 2



L'area dei bacini idrici di Medesano.

Segue dalla prima pagina **BACINI DI MEDESANO**

l'approvazione di una delibera di giunta della Regione Emilia-Romagna con la quale – a seguito del lavoro di concertazione tra Provincia di Parma e Consorzio di Bonifica – si è determinata la sostanziale proroga al 2026 per poter ultimare i lavori superando, di fatto, i fattori che ne avevano rallentato e condizionato l'iter.

“Confagricoltura Parma – sottolinea Gelfi – ha sempre sostenuto il progetto di Medesano perché rientra in quel modello di bacini ad uso plurimo delle acque (anche per fini civili e non solo agricoli) che riteniamo sia il più efficace per rispondere alle esigenze di tutta la collettività chiamata a dover fronteggiare le conseguenze del cambiamento climatico

e della crisi idrica. Si concretizza, dunque, il lavoro svolto a più livelli da Regione, Provincia e Consorzio di Bonifica con l'appoggio delle organizzazioni agricole. Ora pensiamo si debba procedere con la progettazione e realizzazione di altri invasi medio-grandi ad uso plurimo anche in altre zone della provincia per affrontare tutte le difficoltà derivanti dalla crisi idrica che non colpisce soltanto le colture in campo, prima tra tutte qui da noi il pomodoro da industria, ma anche gli allevamenti come dimostrano le centinaia di aziende in difficoltà in questi giorni in Sicilia per l'assenza di acqua, con cui abbeverare gli animali, e foraggi, bruciati in campo dalla siccità”.



LO STOP FINO AL 31 AGOSTO

Da sabato alle 12 a lunedì alle 5

Il divieto prevedeva un primo fermo irriguo nel Fucino di due settimane, dal 15 al 31 maggio, dalle 5 della domenica alle 5 del lunedì. A partire dal primo giugno e fino al prossimo 31 agosto, invece, il blocco dell'irrigazione è stato esteso dalle 12 del sabato alle 5 del lunedì.

L'iniziativa è stata assunta dal prefetto dell'Aquila, Giancarlo Di Vincenzo, quale forma di contrasto alla siccità estiva, in accordo con i sindaci dei territori interessati. Il protocollo d'intesa ha, infatti, coinvolto i sindaci dei Comuni di Avezzano, Celano, Cerchio, Collarmele, Luco dei Marsi, Ortucchio, Pescina, San Benedetto dei Marsi e Trasacco. Firmatari anche il Consorzio di bonifica ovest (Liri Garigliano), Confagricoltura, Coldiretti e Confederazione degli agricoltori italiani.



Scopri le idrovore: visite guidate alle perle idrauliche del territorio

L'INIZIATIVA

ROVIGO La Delegazione Fai di Rovigo e il Consorzio di Bonifica Adige Po annunciano una serie di aperture speciali in provincia di Rovigo nei prossimi mesi. Questa iniziativa, nata dalla collaborazione tra i due enti, mira a valorizzare e proteggere il patrimonio culturale e paesaggistico del territorio. Le prime aperture fanno parte del progetto "Idrovore-RO", che ha l'obiettivo di far conoscere al pubblico questi luoghi straordinari e autentici, spesso poco noti.

IL PROGETTO

Il progetto "Idrovore-RO" si propone di raccontare la storia e l'importanza delle idrovore, piccole perle polesane che testimoniano una lunga storia di legami identitari e di bonifica. Questi luoghi rappresentano un legame vivo con un passato che ha contribuito a costruire la realtà attuale.

Nel 2024, verranno organizzate visite presso tre idrovore di proprietà del Consorzio di Bonifica Adige Po, situate in nodi idraulici strategici della provincia di Rovigo. Ogni idrovora verrà esplorata sia dal punto di

vista architettonico che funzionale, illustrando le dinamiche territoriali e le esigenze idrauliche che hanno portato alla loro costruzione.

Il primo appuntamento si terrà domenica 23 giugno, dalle 16 alle 19 presso l'Idrovora San Marco in via Calatafini 19, a Rovigo, nella località di Sarzano. Le visite, organizzate dai volontari del FAI di Rovigo, partiranno ogni mezz'ora con i seguenti orari: 16:00, 16:30, 17:00, 17:30, 18:00 e 18:30. La durata di ogni visita sarà di circa 30-40 minuti. È previsto un contributo di 3 euro per gli iscritti FAI e 5 euro per i non iscritti, destinato alle attività della Delegazione sul territorio e al sostegno del Parco di Villa Gregoriana a Tivoli, scelto dalla Delegazione FAI di Rovigo come destinatario dell'avanzo di bilancio del 2024.

**PRIMO APPUNTAMENTO
DOMENICA A QUELLA
DI SAN MARCO
GRAZIE AL FAI
E AL CONSORZIO
DI BONIFICA ADIGE PO**

COME PRENOTARE

Per organizzare al meglio la giornata, è possibile prenotare il proprio orario di visita tramite il link: <https://faiprenotazioni.fondoambiente.it/evento/visita-all-idrovora-san-marco-24044> oppure chiamando il numero 3496780307 o scrivendo una mail a rovigo@delegazionefai.fondoambiente.it. La prenotazione è consigliata, ma non obbligatoria. Sarà possibile parcheggiare all'interno dell'area e organizzare i gruppi di visita sul posto.

All'interno dell'area dell'Idrovora San Marco si trova anche l'Archivio Storico Consortile, che conserva oltre 6000 pezzi tra buste e registri con documenti risalenti dal 1486 ai giorni nostri.

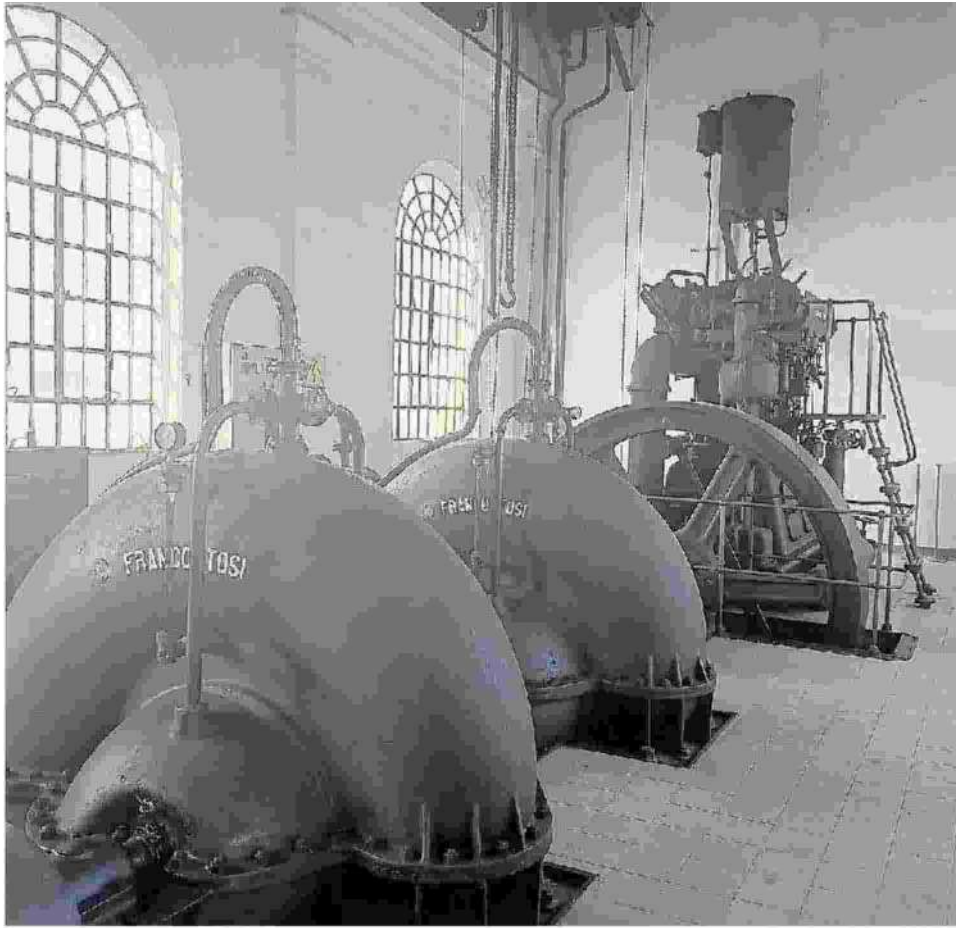
L'Idrovora San Marco sorge in uno dei punti idraulicamente più complessi del territorio, il bacino di San Marco, che si estende dall'Adige alla Rezzinella ed è attraversato da tre canali che si intersecano proprio dove è stata costruita l'idrovora. Questo primo appuntamento offrirà un'opportunità unica per scoprire e apprezzare la storia e l'ingegneria di questi importanti manufatti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



045680



L'INTERNO L'idrovora San Marco in via Calatafimi 19 a Sarzano

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

L'AREA DI UNDICI ETTARI SI TROVA FRA ESTE E BAONE

Cava Monte Murale, via libera a recupero e riqualificazione

La Conferenza dei servizi ha dato parere positivo al progetto con prescrizioni
Ci saranno orto botanico, bio lago, un frantoio e spazi per laboratori e incontri

Giada Zandonà/BAONE

Il recupero e la riqualificazione della cava "Monte Murale" procede come da cronoprogramma: la Conferenza dei servizi ha dato il via libera all'opera. Si tratta del parere di alcuni enti che, a vario titolo, possono dare il loro assenso o meno all'intervento e che, in caso positivo, possono anche formulare prescrizioni o condizioni sulla progettualità.

Infatti, l'importante intervento nel sito di 11 ettari, di proprietà di Augusto Gasparotto, ha richiesto il parere del Parco Regionale dei Colli Euganei, che ha sottolineato come la proposta sia coerente con il Piano ambientale e con il progetto tematico cave, a patto che sia dimostrato l'interesse pubblico della riqualificazione e che ogni intervento avvenga con questo fine, dimostrando che non si tratta di un recupero strettamente commerciale. Il progetto pre-

vede che il sito, dopo 52 anni di inutilizzo, torni a essere funzionale grazie alla presenza di un giardino botanico arricchito da serre, da un bio lago e da aree dedicate agli studenti e alle attività della collettività. Dal 1952 al 1971 la cava è stata soggetta all'estrazione di trachite da taglio, di pietrisco e calcare, attività che ha lasciato una profonda ferita nel Monte Murale, situato tra Este e Baone, e che l'attuale proprietario vuole risanare attraverso un intervento a vocazione turistica, didattica e commerciale con la presenza di serre per il florovivaiismo. Uno degli interventi più interessanti è la creazione di un giardino botanico di circa 2 ettari, con tre specifiche realtà ambientali: la vegetazione naturale per scopi didattici, la presenza di un bio lago per fini naturalistici e un'area dedicata alle piante grasse per studi scientifici. Il giardino sarà ubicato nella zona più alta della cava e potrà ospitare visite guidate e laboratori.

Accanto ci saranno anche serre e vivai per la crescita e la manutenzione delle piante.

Tra gli altri interventi, quello di creare, sulla base delle murature preesistenti, degli spazi per ospitare laboratori, convegni, eventi e conferenze, e un frantoio che contribuirà al mantenimento economico del sito. Inoltre, verrà costruito un edificio polifunzionale di circa 300 metri quadrati che potrà ospitare fino a cento persone. Si tratta quindi di un intervento impattante e, per questo, nell'ambito della Conferenza dei servizi hanno avuto voce anche il Consorzio di Bonifica Adige Euganeo, che ha posto l'accento su alcune questioni tecniche - dallo scarico delle acque all'assoluto divieto di tombinamento o di eliminazione di fossati esistenti - e la Regione del Veneto che ha posto alcune prescrizioni in merito alle presenze botaniche e alle attività didattiche. La preoccupazione maggiore è data dalla

presenza di specie arboree non autoctone che potrebbero propagarsi, per cui viene richiesto un report periodico sulle attività svolte e l'obbligo di integrare un documento di indirizzo di studio da parte dell'Orto Botanico di Padova per le attività in modo da creare per un concreto percorso didattico: «Dato che dalla documentazione della progettualità» sottolinea la Regione «il progetto appare come una proposta dedicata solo all'attività florovivaistica». Inoltre, viene chiesto un chiarimento sulle modalità operative e sui quantitativi del frantoio, ponendo particolare attenzione agli scarichi dei prodotti.

Il Comune di Este, invece, ha messo sotto osservazione gli interventi per il bio lago, per evitare frane o sversamenti nei terreni sottostanti. Un progetto di grande impatto, che però è sotto l'attenta vigilanza di molti enti, oltre a quella delle associazioni ambientaliste. Genio Civile e Arpav non hanno posto alcuna osservazione. —



La strada di accesso all'ex cava Monte Morale



Da Bracciano a Castel Gandolfo



Prosegue il lavoro della protezione civile e della polizia

La sofferenza dei laghi «Prosciugati dal caldo»

Rai all'interno



La sofferenza dei laghi «Prosciugati dal caldo»

► Da Bracciano a Castel Gandolfo, tutti i bacini in crisi: pesano le scarse precipitazioni
Per ora nessun rischio per l'agricoltura, ma la situazione può degenerare in poco tempo

L'ALLARME

Piloni di oltre sette metri sono ben evidenti sulle spiagge di Castel Gandolfo, il pontile di attracco della barca del Parco è ormai quasi emerso del tutto, gli arenili sono sempre più spaziosi. È allarme siccità ai Castelli Romani e non solo. Il quadro generale è preoccupante e ancor più la situazione dell'hinterland alle porte della Capitale. Fiumi e laghi in sofferenza, e il rischio che il Lazio si aggiunga all'emergenza siccità che sta già colpendo il Sud. A dirlo sono i dati dell'Osservatorio sulle Risorse Idriche dell'Anbi, secondo cui pesa la poca neve caduta sull'Appennino e le piogge scarse. Al momento non c'è un allarme che riguarda l'agricoltura, ma col caldo in arrivo potrebbe essere questione di poche settimane, mentre soffrono fiumi e laghi, con dati preoccupanti a Bracciano, Nemi e Castel Gandolfo.

Il dossier dell'Anbi, associazione nazionale dei consorzi di bonifica, certifica che al momento è pur vero che non c'è rischio per l'agricoltura ma il caldo potrebbe aggravare ancora la situazione. Permane drammatica la condizione dei laghi alla

vigilia dell'estate. Ne sono testimonianza i piloni di oltre 7 metri presenti sulle spiagge a Castel Gandolfo, ora in via di demolizione, e che durante le Olimpiadi del 1960 fungevano da piattaforme per gli sport acquatici e quindi affioravano appena dalle acque. Un calo idrico altrettanto clamoroso interessa il vicino lago di Nemi che in soli tre anni ha subito un abbassamento del livello di 1,77 metri, accentuando i fenomeni di erosione delle sponde. Continua a decrescere anche l'altezza del lago di Bracciano, sceso al di sotto della "soglia psicologica" dei 100 centimetri di livello idrometrico (n.d.r. fonte: Bracciano Smart Lake). Nel frattempo proseguono i weekend di grande lavoro per i volontari subacquei a bordo dei gommoni della protezione civile di Albano Laziale e di Castel Gandolfo impegnati nel progetto "lago sicuro". Un intervento è stato fatto dai volontari di Albano, per un uomo anziano in difficoltà visto che la sua barca si era rivolta in acqua. È stato soccorso e aiutato a tornare a riva era in grande affanno. Di recente i volontari subacquei del gommone della protezione civile di Castel Gandolfo hanno soccorso un ragazzo di 14 anni, che era caduto in spiaggia dopo essere uscito dall'acqua e si era ferito non gravemente

al sopracciglio. Questo fine settimana inizia anche il servizio con le moto d'acqua della polizia fluviale di Roma e provincia, che saranno presenti il venerdì sullo specchio d'acqua lacustre. Mentre il sabato e la domenica saranno di turno le due protezioni civili di Albano e Castel Gandolfo, per l'intera giornata. Il direttore generale Anbi Massimo Gargano propone: «Bisogna avviare urgentemente - dice - interventi di adattamento dei territori alle conseguenze della crisi climatica. È necessario, ad esempio, iniziare a finanziare il Piano Invasi e dare seguito concreto a quanto previsto dal Piano Nazionale di Interventi Infrastrutturali e per la Sicurezza del Settore Idrico, accelerando gli iter burocratici, pur nel pieno rispetto delle norme. Il anni di media per realizzare un'opera pubblica, di cui 8 per procedure formali, è un tempo insostenibile di fronte alle conseguenze della crisi climatica».

Il calo dei livelli dell'acqua nei laghi di Nemi e Castel Gandolfo ha causato un grave impatto sull'ecosistema locale. Questi laghi sono habitat per numerose specie di fauna e flora, alcune delle quali sono endemiche della zona. La riduzione del livello dell'acqua porta alla diminuzione dell'ossigeno disponibile, mettendo a rischio la vita acquati-

ca. Specie di pesci, uccelli migratori e altre forme di vita selvatica stanno soffrendo per la mancanza di acqua, che è vitale per il loro sostentamento. Di fatto, i laghi di Nemi e Castel Gandolfo non sono solo tesori naturali, ma anche importanti risorse economiche per il Lazio. Il turismo potrebbe diventare uno dei settori più colpiti dalla siccità. La bellezza dei laghi attira ogni anno migliaia di visitatori, e ancora è così. Ma con i livelli dell'acqua in costante diminuzione, l'attrattiva dei laghi ne risente significativamente. Ristoranti, alberghi e altre attività legate al turismo potrebbero in futuro soffrire un calo delle prenotazioni, mettendo a rischio posti di lavoro e l'economia locale. Inoltre i laghi forniscono risorse idriche essenziali per l'irrigazione dei campi e la carenza idrica in generale unita alla scarsa volontà di risparmio che può avvenire ad esempio per mezzo di invasi artificiali creati per la raccolta delle acque. Con meno acqua disponibile, gli agricoltori potrebbero affrontare sfide enormi nel mantenere i loro raccolti, che possono tradursi in minori rese agricole e maggiori costi di produzione. Questo potrebbe portare ad un aumento dei prezzi dei prodotti agricoli locali, colpendo ulteriormente l'economia della zona.

Chiara Rai

© RIPRODUZIONE RISERVATA

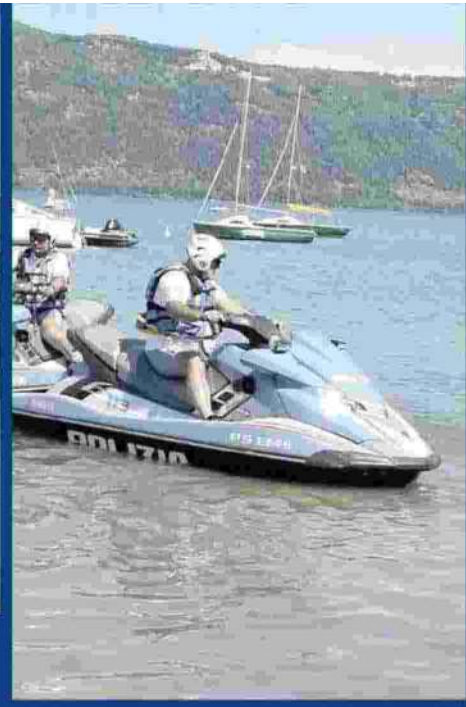
**L'ESPERTO: «SERVONO
INTERVENTI IMMEDIATI
PER FAR FRONTE
ALLA CRISI CLIMATICA»
QUADRO PREOCCUPANTE
ANCHE PER I FIUMI**

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680



A Castel Gandolfo prosegue il lavoro della protezione civile e della polizia. Un anziano è stato soccorso dopo che la sua barca si era rivolta in acqua. Di recente i volontari hanno aiutato anche un ragazzo di 14 anni (foto SCIURBA)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

Trattore di ultima generazione entra nella flotta del Consorzio 6

Macchina a bassa emissione che ha un minore impatto ambientale



Grosseto Un nuovo trattore va ad aggiungersi al parco macchine del Consorzio di Bonifica 6 Toscana Sud.

Il mezzo sarà utilizzato nella manutenzione ordinaria dei corsi d'acqua, per gli sfalci e sulle arginature: di ultima tecnologia, è un trattore a bassa emissione modello stage 5 plus, equivalente all'attuale euro 6 per le automobili.

Il nuovo trattore è stato consegnato nei giorni scorsi dalla ditta Bernino di Poggibonsi, che si è aggiudicata la gara d'appalto: il suo costo è di circa 140 mila euro.

«Con questo trattore – afferma Fabio Bellacchi, presidente di Cb6 – abbiamo acquistato una macchina ad alta efficienza, che ha un costo di gestione più basso

L'aggiunta arriva in vista del trasferimento di un mezzo più piccolo dalla città a Siena

e un minore impatto ambientale». Un'operazione che quindi conferma ancora una volta, sottolinea l'ente, l'impegno del consorzio a difesa dell'ambiente.

«Andiamo a integrare la nostra flotta – aggiunge Bellacchi – anche in vista della prossima apertura della sede operativa di Ponte d'Arbia. Lì sarà trasferito uno dei trattori attualmente in uso a Grosseto, tra i più piccoli e maneggevoli, più adatto alle arginature sulle quali lavorare in provincia di Siena».



CARENZA D'ACQUA, LA DIGA TRA MOLISE E TACCO D'ITALIA È SOTTO DEL 50% RISPETTO AL 2023

La siccità dimezza l'invaso di Occhito Anbi: Puglia al top per stress idrico

● La disponibilità idrica rilevata oggi dell'invaso e diga di Occhito che segna il confine tra Molise e Puglia, è quasi al 50% al di sotto di quella registrata il 18 giugno 2023. È quanto emerge dalle misurazioni effettuate dal Consorzio per la bonifica della Capitanata di Foggia. Lo scorso anno la disponibilità idrica era di 240.796.120 milioni di metri di acqua, mentre oggi è di 127.634.300. L'invaso, che raccoglie le acque del fiume Fortore, ha una capacità totale di 333 milioni di metri cubi, quella utilizzabile è di 250 mln.

L'Osservatorio Anbi (l'Associazione nazionale bonifiche, irrigazioni e miglioramento fondiario) sulle risorse idriche definisce drammatica la situazione idrica nel Meridione d'Italia, soprattutto in Sicilia, alle prese con siccità e crescenti razionamenti d'acqua.

Nonostante maggio sia stato più piovoso del consueto, dal 1 settembre 2023 il deficit di pioggia in Sicilia tocca circa i 300 millimetri. I 453 millimetri d'acqua, caduti sull'Isola negli scorsi 12 mesi sono di poco superiori alla «cumulata» registrata durante la grande siccità del 2022.

In Basilicata, in una sola settimana di grande caldo, gli invasi sono calati di oltre 10 milioni di metri cubi, elevando il deficit sul 2023 a quasi 171 milioni di metri cubi. Analoga condizione si registra in Puglia: nei bacini mancano all'appello oltre 154 milioni di metri cubi rispetto al 2023.

In Italia, come detto, dodici regioni sono a rischio siccità, e il nostro Paese nel 2022 ha perso metà delle sue risorse

idriche medie. Siamo quarti nell'Unione europea per stress idrico. E nel mondo, un miliardo di persone vivono in paesi dove i deserti avanzano.

Martedì scorso, 17 giugno, è stata la Giornata mondiale contro la desertificazione e la siccità, istituita dall'Onu nel 1994. Il riscaldamento globale, provocato dalle emissioni umane di gas serra, fa avanzare questi fenomeni. E non c'è da star tranquilli, neppure in Italia.

Uno studio del think-tank The European House - Ambrosetti, diffuso in occasione della Giornata, segnala che nel 2022 nel nostro paese è stata registrata una perdita del 51,5% delle risorse idriche rinnovabili, rispetto alla media storica dal 1950.

Sono già dodici le Regioni ad alto stress idrico, specialmente al Sud. Basilicata, Calabria, Sicilia e Puglia sono le più esposte in assoluto. Seguono Campania, Lazio, Marche e Umbria, Toscana, Molise, Sardegna e Abruzzo.

Nell'Unione europea, l'Italia è il quarto Paese per stress idrico, con un indice di 3,3 su 5. Solo Belgio (4,4), Grecia (4,3) e Spagna (3,9) presentano valori peggiori.

La siccità colpisce soprattutto due settori economici: l'agricoltura e l'idroelettrico. La produzione di miele si è ridotta del 70%, del 63% quella delle pere e del 60% le ciliegie. Con meno acqua nei bacini, si riduce la produzione elettrica da rinnovabili.

Coldiretti calcola che quest'anno la mancanza d'acqua abbia già bruciato 33 mila posti di lavoro nei campi di Sicilia

e Puglia. Qui si stima un calo del 70% del grano, e si temono disastri su raccolta delle olive e vendemmia.

Federalberghi segnala che nell'Agrogentino sono già numerose le prenotazioni revocate dai turisti per paura di trovarsi in alberghi senza acqua. In Sardegna centinaia di trattori si sono messi in marcia stamani sulla costa orientale della Sardegna, prima tappa di un mese di mobilitazione annunciato da Coldiretti a causa dell'emergenza siccità.

Il report settimanale sulle risorse idriche dell'Anbi, l'associazione dei consorzi di bacino, racconta in questi giorni un'Italia spaccata in due. Il Nord è tropicale: piogge e nevi abbondanti lo hanno reso ricchissimo d'acqua, con laghi e invasi pieni, e fiumi con la portata sopra la media.

Il Centro, e soprattutto il Sud, invece sono desertici. Piogge e nevi hanno registrato record negativi, e ora gli invasi sono semivuoti, i fiumi mezzi in secca. In Sicilia ed Abruzzo sono partiti i razionamenti, i raccolti sono a rischio.

Circa il 70% della superficie della Sicilia presenta un grado medio-alto di vulnerabilità ambientale e rischia la desertificazione. Seguono Molise (58%), Puglia (57%), Basilicata (55%). Sei regioni (Sardegna, Marche, Emilia Romagna, Umbria, Abruzzo e Campania) presentano una percentuale di territorio a rischio desertificazione, compresa fra il 30% e il 50%. Altre 7 (Calabria, Toscana, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Lombardia, Veneto e Piemonte) sono fra il 10% ed il 25%.
[red.pp]



RISORSA ACQUA La diga di Occhito



L'allarme



▲ **Occhito** Una delle tre torri che servono ad attutire i contraccolpi della pressione nelle tubature

Gli invasi si stanno prosciugando l'incubo della grande sete in Puglia

di Anna Piscopo ● a pagina 2

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

L'emergenza

Invasi dimezzati o addirittura asciutti, in Puglia l'incubo della grande sete estiva

La diga di Occhito
vuota per metà. "Da fine
agosto sarà impossibile
irrigare le campagne"

di Anna Piscopo

Con l'estate torna l'incubo della grande sete in Puglia. La siccità ha raggiunto livelli preoccupanti. L'invaso di Occhito è per metà vuoto. La disponibilità idrica di invaso e diga, che segnano il confine tra Puglia e Molise, è ridotta di circa 113 milioni di metri cubi. Vale a dire al 50 per cento al di sotto di quella che era stata registrata nello stesso periodo dell'anno scorso. Non è tutto. L'invaso di Capaccio sul Celone è praticamente asciutto, su 17 milioni di metri cubi ne sono disponibili appena 3. Si tratta dei dati emersi dalle misurazioni effettuate dal Consorzio per la bonifica della Capitanata di Foggia. Lo scorso anno la disponibilità idrica era di 240 milioni 796 mila 120 metri cubi di acqua, mentre oggi è di 127 milioni 634 mila 300. L'invaso che raccoglie le acque del fiume Fortore ha una capacità totale di 333 milioni di metri cubi, quella utilizzabile è di 250 milioni.

Una regione sotto stress

Secondo un rapporto diffuso dalla Community Valore acqua per l'Italia di The European House-Ambrossetti, la Puglia è tra le quattro regioni italiane ad elevato stress idrico più esposte in assoluto, insieme con Basilicata, Calabria e Sicilia, con un tasso del 5 per cento su una scala fino a 5. Anche i vertici di Col-

diretti Puglia avevano lanciato l'allarme nei giorni scorsi. È stata registrata una perdita del 51,5 per cento delle risorse idriche rinnovabili in un anno, rispetto alla media storica dal 1950. Sempre secondo il report, l'aumento delle temperature dello scorso anno in tandem con gli effetti dell'azione dell'uomo hanno generato nuova pressione sulla risorsa idrica. In ambito europeo, invece, l'Italia è il quarto Paese dell'Unione con un indice di 3,3 su 5. Presentano valori peggiori Belgio, Grecia e Spagna. Agricoltura e idroelettrico sono i due settori maggiormente colpiti dal riscaldamento globale e dalla siccità. Riportando il focus sulla Puglia, a oggi le dighe di Occhito, Capacciotti, Capaccio e San Pietro sull'Osento – che fanno parte del consorzio di bonifica della Capitanata – non godono di buona salute. «L'acqua per l'agricoltura terminerà alla fine del mese di agosto», denuncia Giuseppe De Filippo, presidente del Consorzio per la bonifica della Capitanata. Un grido di allarme che rischia di rimanere nel deserto – per usare metafore bibliche – se politica e istituzioni non intervengono con azioni più incisive, come rimarca lo stesso De Filippo. «Quelli che erano i progetti infrastrutturali degli anni scorsi non sono mai stati portati a termine – continua – Mi riferisco alla diga

di Piano dei Limiti e alla diga di Palazzo d'Ascoli, che potrebbe servire il territorio intorno a Borgo Tressanti e tutto l'agro di Manfredonia e Cerignola. I progetti ci sono, le risorse ci sarebbero pure, ma manca una visione sul futuro». In Italia su 11 litri di acqua piovana, 9 vanno a finire nel mare. E la Puglia non è da meno, visto che i nostri dati riflettono quelli della statistica.

Il paradosso pugliese

Il paradosso, secondo lo stesso De Filippo, è che se si vuol utilizzare quell'acqua per irrigare campi o dissetare piante e alberi da frutto, deve essere dissalata. Ma sul punto è critico: «I costi a metro cubo sono proibitivi», rimarca. Non va meglio in altre zone: per esempio il Salento, sebbene sia uscito dalla fase di commissariamento dei consorzi durata circa vent'anni. Una situazione che non accenna a migliorare, visti i picchi di temperatura attesi già per questo fine settimana anche in Basilicata e causati dall'anticiclone africano. A Foggia la colonnina di mercurio nei prossimi giorni segnerà 43 gradi; a Matera 41; a Taranto 38 e a Potenza 37. Tavoliere, Salento e la zona del Materano saranno le più colpite, come spiega il tecnico meteorologo Michele Conenna: «Il picco è previsto per venerdì, con un tasso elevato dell'umidità che farà alzare picchi di afa soprattutto

lungo le coste, con caldo torrido e più secco verso le zone interne. Per quanto riguarda la notte, le temperature non scenderanno sotto i 25 gradi. Questo significa che avremo notti tropicali». Da metà luglio ancora gran caldo. Ad agosto, invece, ci si attende maggiore stabilità, con temporali pomeridiani e rischio grandinate a macchia di leopardo. A settembre ci sarà la cosiddetta estate settembrina. Insomma, per avere un po' di tregua bisognerà aspettare. L'estate è appena cominciata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Finocchito
Il ripartitore che regola i flussi tra Aqp e impianti irrigui. Nella foto piccola, un impianto dei Consorzi

La regione è fra le più esposte a stress idrico. De Filippo (Consorzio bonifica Capitanata): "Paghiamo anche i tanti ritardi nei lavori per le nuove infrastrutture"



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



045680

TAGLIO DI PO Il Consorzio di bonifica in tour lungo il territorio Prosegue l'opera di innovazione

Leandro Maggi

TAGLIO DI PO - Visita tecnica del Consorzio di bonifica Delta del Po nei territori di loro competenza. Il tour ha coperto diverse località, partendo da Sant'Anna di Chioggia e passando per Rosolina, Porto Viro, Porto Tolle e l'Isola di Ariano.

Il Consorzio gestisce vari bacini territoriali dal punto di vista della bonifica e dell'irrigazione. La visita ha permesso agli amministratori e alle autorità di osservare da vicino le attività quotidiane e i numerosi cantieri in corso, inclusi quelli finanziati dal Pnrr. Erano presenti, tra gli altri, il prefetto di Rovigo Clemente di Nuzzo, il comandante provinciale dei carabinieri Edoardo Campora, l'assessore regione Veneto Cristiano Corazzari, il direttore Ambi Veneto Andrea Crestani, il collaboratore Ambi Veneto Filippo Moretto, il vicario del vescovo di Chioggia don Marino, il presidente del Consorzio di bonifica Delta del Po Adriano Tugnolo, il direttore Giancarlo Mantovani e il vice Rodolfo Laurenti.

Il coinvolgimento diretto delle istituzioni ha reso l'incontro un'importante occasione di condivisione delle sfide e delle opportunità legate alla gestione del

territorio. Il comprensorio del Consorzio di bonifica Delta del Po si estende su circa 62 mila ettari.

Geograficamente, il territorio si estende dal fiume Brenta a nord fino al ramo del Po di Goro, ai confini con la provincia di Rovigo e le regioni Veneto ed Emilia Romagna.

Durante la visita sono stati presentati i principali cantieri attivi, con un focus particolare sui lavori di distribuzione dell'acqua di irrigazione e la creazione di invasi per la conservazione dell'acqua dolce. Tra i progetti in corso, uno dei più importanti è quello della nuova barriera alla foce dell'Adige, un'opera del valore di 42 milioni di euro finalizzata a proteggere il territorio dall'intrusione di acqua salata.

Un altro progetto significativo è stato completato a Porto Tolle, nell'isola di Polesine Camerini, dove è stato realizzato un bacino di invaso di acqua dolce con una capacità di un milione di metri cubi, a servizio di mille e cinquecento ettari di terreno agricolo. Questo bacino è essenziale per garantire l'irrigazione anche in periodi di scarsità d'acqua.

Un problema cruciale affrontato dal Consorzio è la salinizzazione delle acque. La risalita del cuneo salino, che ha raggiunto oltre 40

km nel fiume Po, rappresenta una minaccia significativa per l'agricoltura e l'ecosistema. Per contrastare questo fenomeno, il Consorzio sta valutando la realizzazione di una grande opera alla foce del Po di Pila, con lo scopo di trattenere l'acqua dolce e ridistribuirla nei rami secondari del fiume.

Il Consorzio svolge un ruolo indispensabile nella gestione del territorio, mantenendo asciutte e drenate le terre che si trovano fino a 4 metri sotto il livello del mare. L'acqua piovana e quella dei fiumi circostanti riempirebbero rapidamente queste aree senza il continuo funzionamento delle idrovore. Il Consorzio, quindi, garantisce la sicurezza e la vivibilità del territorio, proteggendolo da allagamenti e preservando l'equilibrio ambientale.

L'incontro e la visita tecnica organizzati dal Consorzio di bonifica del Po hanno evidenziato l'importanza della collaborazione tra tecnici e amministratori per affrontare le sfide attuali e future del territorio. Progetti innovativi e investimenti significativi stanno trasformando il comprensorio in un modello di gestione sostenibile delle risorse idriche, assicurando un futuro prospero per l'agricoltura e l'ambiente locale, preservando il fragile ecosistema della zona.

Visita tecnica del
Consorzio di
bonifica Delta
del Po nei
territori di loro
competenza
passando per
Rosolina, Porto
Viro, Porto Tolle
e l'Isola di Ariano



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

I NODI DELLO SVILUPPO

Acqua, Cavallo "Altri invasi in Capitanata"



ONOFRIO D'ALELIO A PAGINA 9

I nodi dello sviluppo

di Onofrio D'Alesio

ACQUA

Stress idrico, la Puglia è fra le regioni a più alto rischio: "Nel Foggiano servono altri invasi"

Anche in Capitanata gravi problemi di siccità, nel pieno
dei mesi invernali agricoltori costretti a irrigare il grano

La Puglia è tra le 4 regioni italiane ad elevato stress idrico più esposte in assoluto, insieme a Basilicata, Calabria e Sicilia, con un tasso del 5% su una scala fino a 5. A fotografare questa situazione è la Community ValoreAcqua per l'Italia di The European House - Ambrosetti, secondo la quale la siccità italiana ha raggiunto livelli preoccupanti tanto che è stata registrata una perdita del 51,5% delle risorse idriche rinnovabili in un anno rispetto alla media storica dal 1950. Altre 8 regioni italiane sono ad elevato stress idrico: Campania, Lazio, Marche, Umbria, Toscana, Molise, Sardegna e Abruzzo. Si stima che entro il 2030 lo stress idrico si intensificherà ulteriormente in alcune regioni italiane, con un incremento dell'8,7% in Liguria, del 6,1% in Friuli-Venezia Giulia e del 5,7% nelle Marche. Secondo il report, nel 2023 temperature in crescita ed effetti dell'azione dell'uomo hanno generato nuova pressione sulla risorsa idrica. La penisola si colloca come quarto Paese dell'Unione Europea per stress idrico, con un indice di 3,3 su 5. Solo Belgio (4,4), Grecia (4,3) e Spagna (3,9) presentano valori peggiori. Due settori in particolare sono maggiormente

colpiti dal riscaldamento globale e dalla siccità: l'agricoltura e l'idroelettrico. Secondo **Massimo Gargano**, direttore generale di Anbi, "in Italia, siccità straordinarie si stanno ripetendo anno dopo anno, alternate lungo l'intera Penisola con pesanti riflessi sugli ecosistemi e sulla produzione di cibo. Nonostante una recente, maggiore attenzione della politica, restiamo in attesa di fondamentali interventi come il finanziamento del Piano Invasi, proposto da Anbi e Coldiretti, nonché l'approvazione della legge contro l'indiscriminato consumo di suolo, dispersa da oltre un decennio nei meandri parlamentari". "È evidente che in questa situazione, senza aver completato le necessarie verifiche, una generalizzata applicazione dei più stringenti parametri idrici, previsti dalla normativa europea sul Deflusso Ecologico, potrebbe avere disastrose conseguenze per l'economia e l'ambiente di ampie zone del Paese. Da qui la richiesta di rinvio, che abbiamo già avanzato in sede parlamentare" sottolinea **Francesco Vincenzi**, presidente dell'Anbi. "Coldiretti - spiega **Alfonso Cavallo**, presidente della organizzazione agricola - ha da tempo sollecito

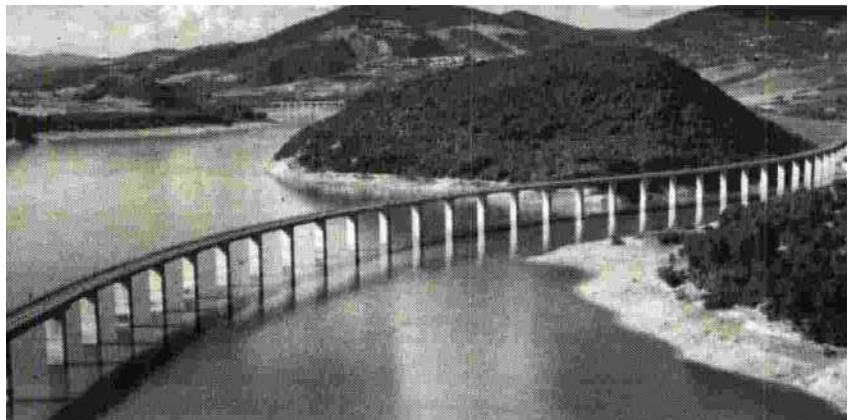
tato il problema acqua in Puglia. Le condizioni climatiche negli ultimi mesi non fanno altro che aggravare la situazione in una regione dove il 57% del territorio è a rischio desertificazione. Una mancanza di investimenti importanti negli ultimi 20 anni rispetto al bene acqua oggi si fanno sentire. Abbiamo aree della Puglia dove acqua non ce n'è, i pozzi sono prosciugati e lo stesso Consorzio di Bonifica che dovrebbe erogare l'acqua ha grandissime difficoltà nel farlo sia per l'assenza del bene primario, compresa la Basilicata dalla quale la Puglia attinge, dall'altra scontiamo il prezzo di infrastrutture obsolete che fanno acqua da tutte le parti". "Un pò tutta la Regione ha enormi difficoltà, abbiamo aree dal Salento fino al Tarantino con zone più colpite non avendo acqua dal Consorzio in mancanza di pozzi. E quest'anno laddove il Consorzio non riesce a fornire l'acqua ci sono delle enormi criticità soprattutto in queste ultime settimane con l'aumento delle temperature. Nelle campagne cominciamo a vedere i primi danni sulle colture sia orticole sia uva da vino o da tavola. Ci sono aree del Barese dopo i pozzi dell'Arif sono prosciugati ma anche nello stesso Foggiano, dove c'è un Consorzio di Bonifica che lavora molto bene, l'assenza di pioggia e la quantità insufficiente degli invasi preoccupa non poco". Il tema centrale è quello degli investimenti. "Ventidue anni di commissariamento dei consorzi di bonifica hanno penalizzato la situazione. Efficientare al massimo tubature che oggi perdono l'80% dell'acqua su impianti realizzati negli anni '50 significa mancanza di progettualità anche sulla gestione degli invasi. Tutta questa programmazione è mancata. Il commissario ha fatto gestione ordinaria senza prevedere opere straordinarie: abbiamo un azzeramento totale degli investimenti sulla rete idrica ma anche una mancanza di bonifica dei territori con canali mai puliti. Bisognava trovare risorse dai piani irrigui nazionali piuttosto che da fondi comunitari perchè le risorse ci sono, ma bisogna presentare progetti e avere una programmazione strategica su un bene indispensabile per sviluppare l'agricoltura. Sul territorio foggiano si parla della necessità di realizzare altri invasi". "In quel territorio nonostante il Consorzio di Capitanata sia più avanti rispetto alla Puglia, bisogna fare scelte politiche importanti. Va considerata la possibilità di fare investimenti perchè prendiamo acqua sia dalla Basilicata che dal Molise, di qui la necessità di creare nuovi invasi che ci possano dare la tranquillità di investimenti che serviranno domani. Non possiamo aspettare l'emergenza dobbiamo anticipare il tutto. Nonostante lì ci sia un Consorzio virtuoso ci sono dei problemi legati all'acqua e quindi la progettualità sulla creazione di nuovi invasi è assolutamente indispensabile così come più in generale in tutto il Paese Italia. Oggi siamo all'estremizzazione dei fenomeni atmosferici, nella provincia di Foggia ci sono gravi problemi di siccità se pensiamo che già nel pieno dei mesi invernali erano costretti a irrigare il grano ci rendiamo conto di quale situazione viviamo".



Il Presidente di Coldiretti Alfonso Cavallo



Il 57% del territorio pugliese è a rischio desertificazione



LA VERTENZA

Lunedì scorso il sit-in di Coldiretti

Emergenza siccità, stanziati 12 milioni per aiutare le aziende

Congelate le dimissioni dei sindaci, assessori Satta e Laconi in campo

La minaccia di dimissioni in massa dei sindaci dell'alta Baronia e della bassa Gallura, legata alla gestione della crisi idrica da parte degli apparati della protezione civile regionali, è stata al momento congelata. L'intervento dell'assessora regionale all'Ambiente Rosanna Laconi è stato provvidenziale. E sempre ieri l'assessorato all'Agricoltura ha stanziato 12 milioni di euro per i consorzi di bonifica. Coldiretti Sardegna, all'indomani della massiccia manifestazione dei trattori sulle strade sarde, valuta positivamente le prime risposte della Regione ma chiede di accelerare su stato di calamità, voucher, burocrazia, ripristini e danni alle infrastrutture.

La vertenza

«Il problema era legato al fatto che in occasione del summit della cabina di regia di circa un mese fa - commenta Salvatore Rui, sindaco

di Posada che ha congelato le dimissioni - erano stati promessi 10 autobotti da parte di Forestas, per approvvigionare tutte le case coloniche rimaste a secco dopo la chiusura delle reti irrigue servite dal Maccheronis, per rafforzare il risparmio della poca risorsa idrica presente all'interno dello sbarramento artificiale di Torpè. Di fatto però ne era arrivata solo una e noi come sindaci ogni giorno venivamo bersagliati da centinaia di segnalazioni di protesta da parte delle utenze». L'assessora, spiega, non i primi cittadini, sarebbe intervenuta per confermare le direttive a Forestas, affinché mettesse a disposizione i mezzi promessi.

I campi

Anche sul fronte agricolo la situazione si è fatta meno tesa. Previsti interventi economici per l'acquisto di foraggio e per le maggiori spese legate allo stato di grave emer-

genza. «Stiamo destinando circa 4 milioni e mezzo di euro - ha dichiarato l'assessore regionale all'Agricoltura Gian Franco Satta ai microfoni di Videolina - che valgono circa 3 mila euro di contributo per azienda». Inoltre sono stati destinati altri 12 milioni di euro per i consorzi di bonifica dell'Isola, che si traducono in 800 mila euro per ciascuno degli enti idrici consortili. «Bene così - è il commento del presidente del Consorzio di bonifica della Sardegna Centrale, Ambrogio Guiso - anche perché i sacrifici che stanno affrontando le aziende per le limitazioni irrigue, hanno prodotto un forte risparmio della quantità d'acqua attinta giornalmente dalla diga di Maccheronis (dove ieri erano stati misurati 6 milioni e 900 mila metri cubi invasati ndr), passando dagli oltre 60 mila metri cubi di consumo quotidiani a circa 37 mila».

Coldiretti

«Bene le prime risposte dell'assessore regionale dell'Agricoltura ma si attendono conferme positive sulla deliberazione immediata dello stato di calamità ed emergenza per i territori colpiti dalla siccità, dei voucher per sostenere le spese delle aziende per l'acquisto di foraggi e soccorso idrico, oltre che interventi urgenti per far fronte agli ingenti danni alle colture orticole e frutticole e le foraggiere in Sardegna», si legge in una nota di Coldiretti Sardegna che ieri ha chiesto un Ordine del giorno urgente al Consiglio regionale per sostenere le richieste arrivate dagli agricoltori e allevatori.

La perdita

Intanto a Posada a fare da contraltare al piano di risparmi idrici, c'è la solita perdita d'acqua che appare come fumo negli occhi per coloro che stanno vivendo i disagi legati alla siccità.

Fabrizio Ungredda

REPRODUZIONE RISERVATA



●●●●

LA RABBIA

La manifestazione di lunedì, in primo piano Ermano Mazzetti, direttore Col-diretti del Nord Sardegna (Satta)

RISTORI IN ARRIVO

“

Stiamo destinando interventi economici per l'acquisto di foraggio e per le maggiori spese legate allo stato di grave emergenza: circa 4 milioni e mezzo di euro che valgono 3 mila euro di contributo per azienda
Gian Franco Satta

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



045680

Le piene

PER LE ALLERTE SERVE UN SISTEMA IMMEDIATO

Il Consorzio di Bonifica della Media Pianura Bergamasca: costruire un nuovo modello di Protezione civile attivo per la gestione del rischio.

■ Su 31 giorni, a maggio sono stati registrati a Bergamo venti giorni di pioggia, mai così tanti dal 2004. In totale sono scesi dai 300 ai 450 millimetri, con picchi di piovosità intensa a metà mese, quando in sole quindici ore è praticamente caduta la pioggia di un mese intero.

Allagamenti più frequenti

Un'instabilità molto intensa, sempre più frequente negli ultimi anni a causa del cambiamento climatico, che ha portato numerosi disagi in città, soprattutto a Longuelo, dove si sono registrati diversi allagamenti e problemi per gli abitanti del quartiere. Oltre alla spiacevole conta dei danni, l'attenzione si è concentrata sul sistema di opere idrauliche – rogge, canali di scolo e vasche di laminazione – che hanno permesso di far defluire gran parte dell'acqua in accesso. «Queste opere – spiega il presidente del Consorzio di Bonifica della Media Pianura Bergamasca, Franco Gatti – hanno permesso il 15 maggio, giorno di eccezionale piovosità, di mettere in sicu-

rezza un territorio di 80 mila ettari, la superficie del comprensorio. I 2.570 chilometri di canali (la cui manutenzione costa 5 milioni di euro all'anno, ndr) hanno drenato in modo efficace. Lo scolmatore del torrente Morla nel fiume Serio ha allontanato 400.000 metri cubi di acqua in poche ore, così come lo scaricatore della roggia Serio nel Brembo e lo scolmatore di Cascina Luppo a Longuelo. Il canale di Gronda Sud ha raggiunto i 600.000 metri cubi. Una piscina olimpionica ha un volume di 2.500 metri cubi: il solo canale di Gronda Sud ha allontanato l'acqua contenuta in 240 piscine olimpioniche».

Il caso di Longuelo

«Siamo consapevoli dei disagi degli abitanti di Longuelo», afferma il presidente. «Ma forse dobbiamo trovare il coraggio di dire che quella è da sempre una zona fragile e paludosa, non adatta, quindi, a ospitare case e edifici. Probabilmente nemmeno costruendo quattro vasche di laminazione si riuscirà ad avere il rischio zero di allagamenti in futuro. Come Consorzio,

stiamo valutando il completamento della roggia Curna, con il ripristino completo del suo antico percorso. Ma anche questo progetto non potrà essere la soluzione definitiva: ci sarà sempre un evento naturale che supererà quello che stiamo facendo». Per il futuro, quindi, serve un cambio di mentalità anche nella gestione delle emergenze.

I tecnici subito sul posto

«Dobbiamo costruire un nuovo modello di Protezione civile attivo – sottolinea Gatti –. Serve, infatti, un sistema di allerta che consenta di avvisare in tempo reale la popolazione, predisponendo un piano su misura della gestione del rischio e permettendo ai tecnici di essere già sul posto al momento dell'episodio. Gli strumenti ci sono, la tecnologia per prevederli esiste: le allerte meteorologiche tradizionali non bastano ormai più. Dobbiamo essere in grado di intervenire subito e verificare la situazione fin dalle prime gocce di pioggia. La popolazione deve sentirsi rassicurata e non sola nell'affrontare questi momenti».



IL CONSORZIO DI BONIFICA Manutenzione

L'attività del Consorzio di Bonifica della Media Pianura Bergamasca consiste nella manutenzione di una fitta rete di canali irrigui e di scolo di circa 2.570 chilometri. Nel capoluogo sono presenti 25 rogge per 92 chilometri, 51 in tratti coperti e 41 in zone a cielo aperto.



ROGGIA SERIO Da est a ovest

Derivata dal fiume Serio ad Albino, la roggia Serio entra in città a Redona e si snoda da est a ovest, attraversando il centro e arrivando a Loreto, per poi spingersi fino a Treviolo. Nata nel XII secolo, fornì energia a opifici, tintorie, filatoi, magli.



LONGUELO Strade allagate per il forte nubifragio del 22 maggio scorso: da vent'anni mai così tanti giorni di pioggia a Bergamo in maggio



ROGGIA CURNA
In Valle d'Astino

Con una storia secolare alle spalle, la roggia Curna è nata per portare le acque del Serio nella zona ovest della città. Elemento distintivo della Valle d'Astino, il canale ha lasciato vari segni in città: in via Sant'Alessandro è indicato l'antico tracciato.



ROGGIA GUIDANA
Due rami

Di origine anteriore al 1453, la roggia Guidana deriva dalla roggia Serio a Torre Boldone, a monte di Bergamo. Incrocia la roggia Morlana e, alla fine della città, si divide in due rami, l'uno verso Stezzano e l'altro verso Azzano San Paolo.



ROGGIA MORLANA
Albino-Urgnano

Lunga 28 chilometri, la roggia Morlana nasce ad Albino dallo sbarramento sul fiume Serio nei pressi del ponte romano per Pradalunga. Corre lungo la sponda destra del fiume, entra in Bergamo e poi arriva fino a Zanica, Levate e Urgnano.



ROGGIA COLLEONESCA
Verso Lallio

La roggia che richiama il nome dell'artefice, Bartolomeo Colleoni, nacque per migliorare l'irrigazione della pianura. Ha origine a Bergamo in via Casalino dalla roggia Morlana e prosegue fino a Lallio, dove si divide in due rami secondari.

Le acque della città

TORRENTI E ROGGE

I canali per l'irrigazione derivati dal Serio si aggiungono a Morla, Tremana, Morletta. Un reticolo di tratti coperti e a cielo aperto.

■ Sono venticinque e scorrono per 92 chilometri lungo tutta la nostra città, per 51 chilometri in tratti coperti e per 41 chilometri in zone a cielo aperto. Stiamo parlando delle rogge di Bergamo, un patrimonio pressoché invisibile – sovrastato da abitazioni, strade e piazze – che passa sotto i nostri piedi ormai da diversi secoli.

La sicurezza idraulica

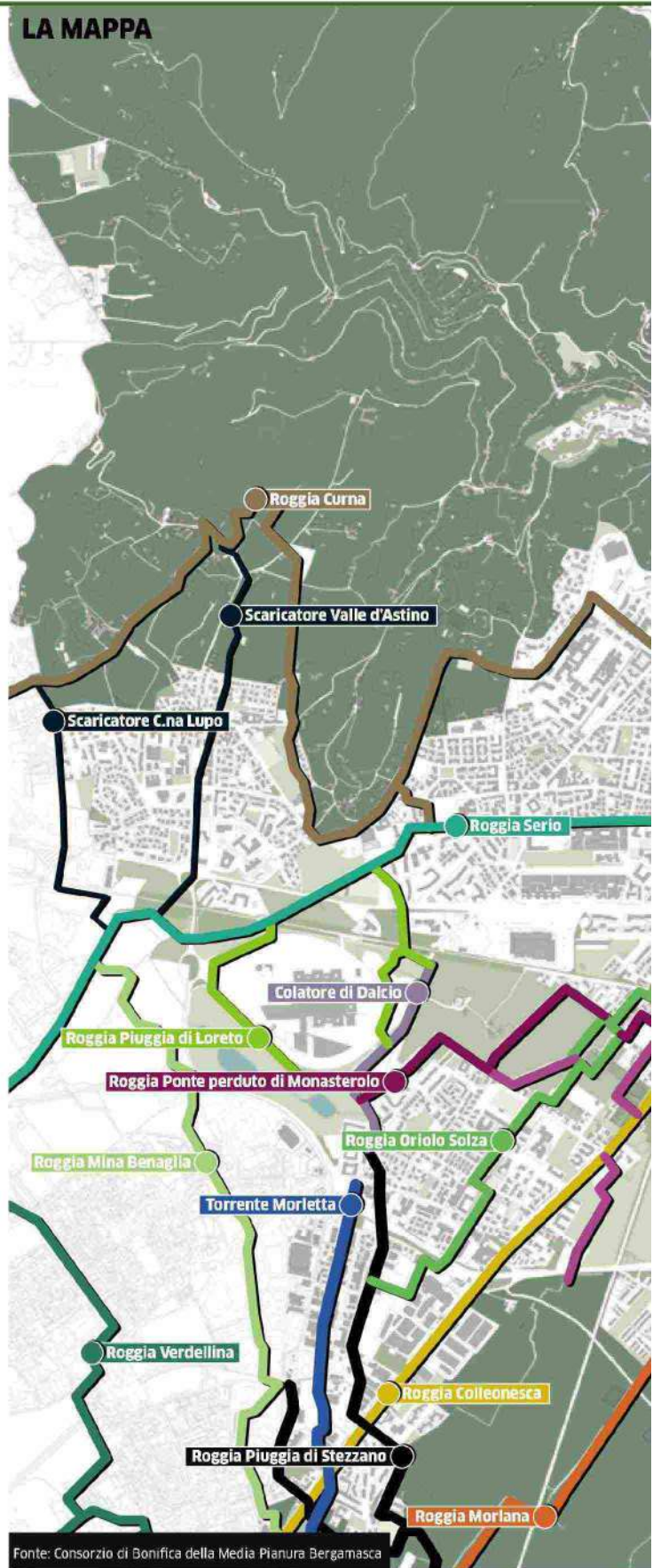
Create fin dal XII secolo per prelevare l'acqua da distribuire sul territorio per soddisfare le molteplici necessità della popolazione e per irrigare i campi, le rogge – rappresentate nella mappa a fianco – oggi sono fondamentali per garantire la sicurezza idraulica della città, favorendo lo scolo in occasione di piogge di forte intensità. Questi canali, fin dalla loro nascita, derivano dal fiume Serio: l'Adda e l'Oglio non furono presi in considerazione a causa della posizione sopraelevata della città, mentre il Brembo fu scartato perché inadatto a ricavarvi opere di canalizzazione a causa delle sponde impervie. La roggia più importante è proprio quella che prende il nome dal fiume che scorre lungo la Val Seriana, la Serio, iniziata dopo la Pace di Costanza del 1183, terminata nel 1222, valorizzata due secoli dopo da Bartolomeo Colleoni,

che ne ampliò la capacità idrica: taglia Bergamo da nord-est a sud-ovest, passando per via Frizzoni, via Camozzi, via Tiraboschi, il Triangolo per arrivare al quartiere di Loreto e puntare verso il Brembo. E poi ancora la roggia Morlana, che passa lungo Borgo Palazzo, la Guidana, la roggia Nuova, la Curna, al centro del dibattito per gli allagamenti anche recenti a Longuelo, la Colleonesca.

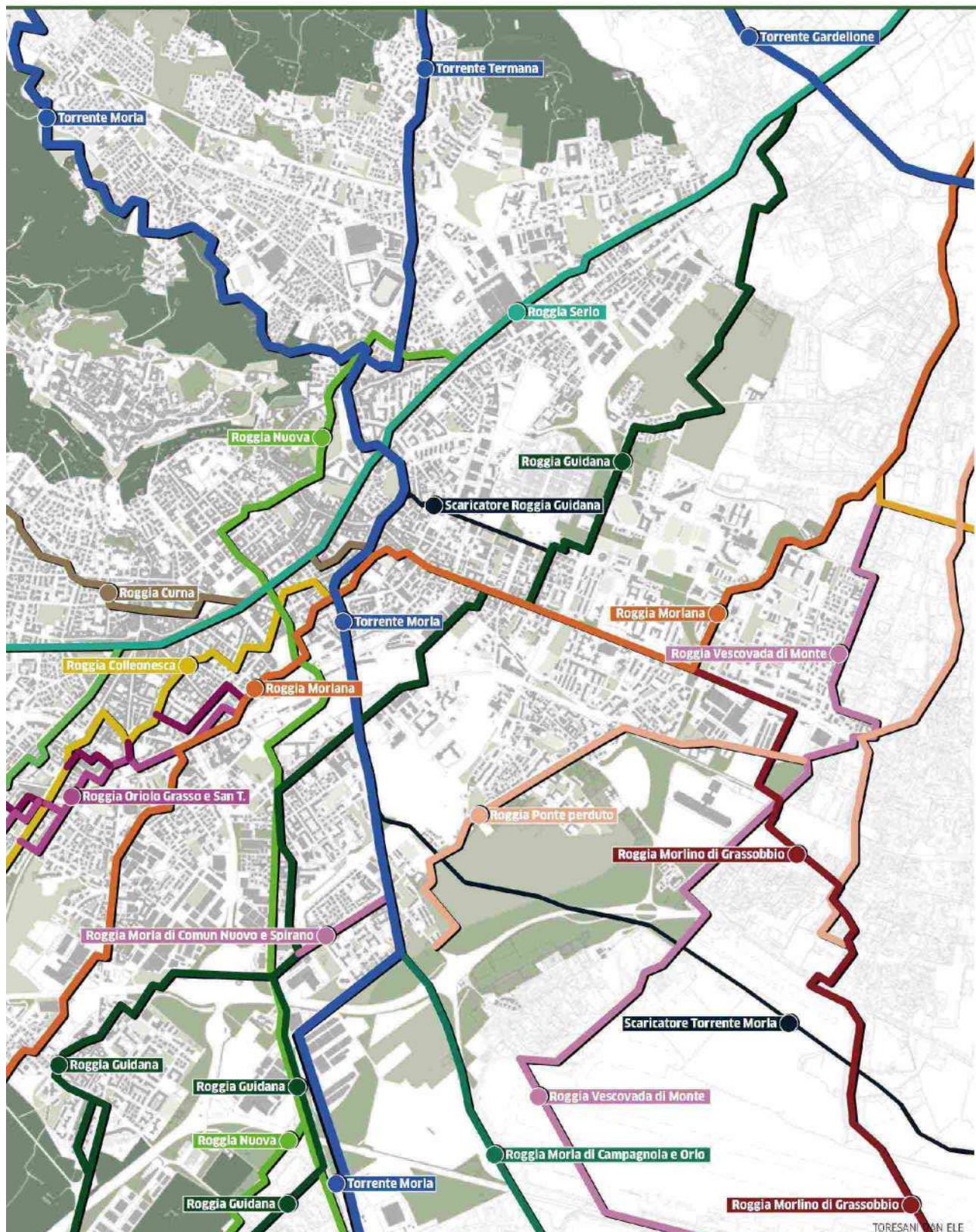
In pieno centro

Ma la città, anche in pieno centro, non è attraversata solo da rogge: qualche metro sotto il livello delle strade scorrono altri corsi d'acqua. I torrenti veri e propri che attraversano la città, uniti in un solo corso d'acqua all'altezza di piazzale Oberdan, sono due: la Tremana, che nasce dalla Maresana, e la Morla, che ha origine alle pendici del Canto Alto. Insieme alla Morletta, la Morla e la Tremana costituiscono il reticolo idrico maggiore della città, che si snoda lungo 17 chilometri, di cui 14 a cielo aperto. Esiste anche un reticolo minore, con diversi brevi corsi d'acqua che si sviluppano nei vari quartieri per altri 32 chilometri. Una ricchezza unica, che rende Bergamo una vera «città dell'acqua».

LA MAPPA



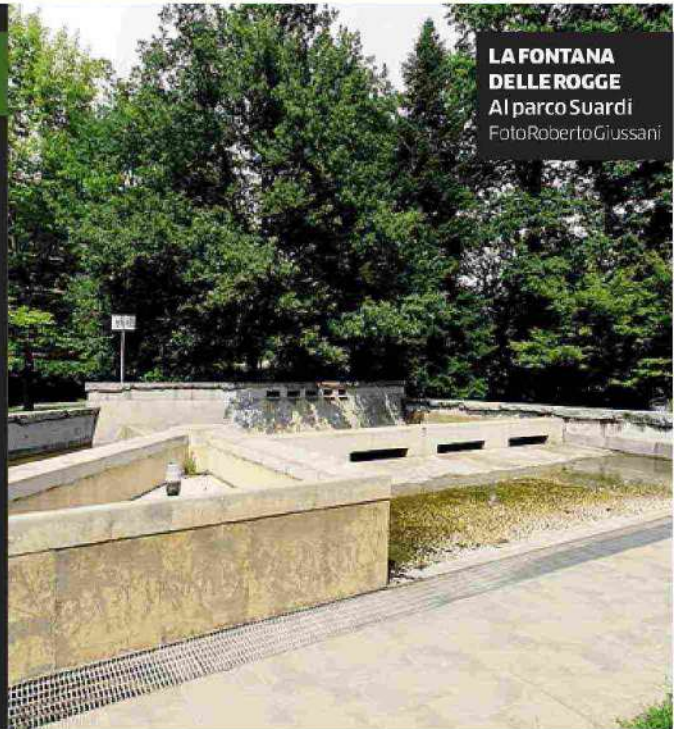
Fonte: Consorzio di Bonifica della Media Pianura Bergamasca



Le rogge ieri e oggi

MILLE ANNI DI STORIA IDRAULICA

Derivate dal Serio a partire dal XII secolo, ora quasi tutte provengono dal centro di Albino del Consorzio di Bonifica. In città molti segni dell'antico percorso.



**LA FONTANA
DELLE ROGGE**
Al parco Suardi
Foto Roberto Giussani

■ Già nel XII secolo gli ingegneri bergamaschi facevano scuola nel mondo. La roggia Serio, che taglia da est a ovest Bergamo, è stata, infatti, uno dei primi canali artificiali costruiti in Europa. Concepita per portare l'acqua del fiume Serio in pianura per irrigare i campi, questa roggia è ancora oggi al centro di un sistema idrico che, nel corso del tempo, ha permesso lo sviluppo di tutta la città.

«Il racconto della storia delle nostre rogge – spiega Lino Galliani, ingegnere e autore insieme a Riccardo Marenconi della pubblicazione “Bergamo Città d'acqua e le sue rogge. Una storia lunga un Millennio” – prende il via con la Pace di Costanza, siglata nel 1183, quando i Comuni acquisirono il diritto di agire sulle proprie acque: così nel Duecento videro la luce le prime rogge e le prime derivazioni. Il beneficio portato da queste opere al territorio fu enorme». Il massimo fervore per la costruzione dei canali si raggiunse con il condottiero bergamasco Bartolomeo Colleoni, che diede il

via a nuovi e importanti progetti di canalizzazione delle acque e che per primo pensò di collegare i fiumi Serio e Brembo tramite una rete di canali.

«Se Bergamo – continua Galliani – è quella che è con le sue geometrie a volte spigolose è perché praticamente “galleggia” su un intrico di rogge precluse in gran parte alla vista: se alla Celadina una via cambia inspiegabilmente nome è perché sotto vi scorre la Vescovada, se Azzano improvvisamente finisce per lasciar spazio alla campagna è perché una roggia larga quanto una spanna, la roggia Nuova, fa da confine».

Derivate una volta dal fiume Serio in più punti, oggi quasi tutte le rogge trovano origine presso il centro operativo di Albino del Consorzio di Bonifica. «Tutte le rogge – sottolinea Galliani – disegnano un panorama storico del tutto invisibile. Per ricoprirle si è utilizzato il metodo dei “silter”, ossia delle volte arcuate in mattoni da sempre adottato per la costruzione di baite e cascinali. In superficie abbiamo “segni” del loro antico percorso. In via Sant'Alessandro ci sono lastre



TORRENTE MORLA

Considerato il fiume di Bergamo, il torrente Morla nasce alle pendici del Canto Alto. Ben otto chilometri dei 14 totali scorrono attraverso la città per Valtesse, Borgo Santa Caterina, Borgo Palazzo e Campagnola.



TORRENTE TREMANA

Questo corso d'acqua attraversa la parte nord di Bergamo nel quartiere di Monterosso, fino a gettarsi nel Morla dopo lo stadio, all'altezza di Piazzale Oberdan. Nasce alla Maresana, in località «Fontanino».



TORRENTE MORLETTA

Il Morletta nasce al Villaggio degli Sposi nei pressi dell'Ospedale. Non ha una sorgiva, ma si ingrossa con le acque piovane, scorrendo verso la pianura fino allo scolmatore Gronda Sud nei pressi di Arcene e Brignano.

nella pavimentazione, con scritte incise, che ricordano il passaggio della roggia Curna, mentre in via Broseta, sopra le edicole della chiesa di San Rocco, possiamo notare due orologi: quello di destra era utilizzato per lo scorrere del tempo, quello di sinistra, che riporta ore, giorni e mesi, serviva per

regolare i turni d'irrigazione dei campi tramite il “fossatum communis Pergami”, vale a dire la roggia Serio».

Al parco Suardi c'è la fontana delle Rogge con un manufatto in pietra e i moduli di Plorzano dell'antica roggia Serio recuperati come segno della memoria idraulica.

Dalla firma dell'Accordo Water Way Plastic Free con Cer, Anbi Toscana e Anbi Emilia Romagna

Sicurezza idraulica e rispetto dell'ambiente

I convegni di Grosseto e Buonconvento hanno rappresentato i momenti più importanti
Fabio Bellacchi, presidente del Consorzio Bonifica 6 Toscana Sud

È stato intenso il programma di appuntamenti organizzato dal Consorzio di Bonifica 6 Toscana Sud per la Settimana nazionale della bonifica e dell'irrigazione promossa da Anbi. Cb6 ha partecipato all'Arginata organizzata sul fiume Ombrone dall'associazione Confine Zero e ha organizzato un'escursione insieme al Fai e al Wwf dall'idrovora di Levante fino alla torre di Buranaccio, ma i due momenti cruciali sono stati rappresentati da altrettanti convegni, organizzati a Grosseto e a Buonconvento, uniti dal filo conduttore della sicurezza idraulica nel rispetto dell'ambiente e del territorio.

Sviluppare e implementare soluzioni innovative (quali gli gocciolanti e teli pacciamanti biodegradabili a protezione dei terreni) per il riciclo e il recupero della plastica agricola che ne riducano sensibilmente l'impatto ambientale promuovendo nuovi approcci di economia circolare grazie a programmi di sperimentazione per le tecnologie di riciclo, iniziative di formazione e sensibilizzazione per gli agricoltori, studi per il monitoraggio costante dei risultati delle azioni intraprese e una robusta sinergia tra gli enti consortili che con-

sente l'adozione di questa progettualità su scala nazionale. Sono gli ambiziosi obiettivi di Water Way Plastic Free, accordo tra Anbi Toscana, Anbi Emilia-Romagna, Canale Emiliano Romagnolo e Consorzio di Bonifica 6 Toscana Sud basato su un progetto di Acqua Campus (laboratorio tecnico-scientifico del Cer targato Anbi) che mira a promuovere il riciclo e il recupero della plastica utilizzata in agricoltura attraverso una serie di attività di collaborazione tecnico-scientifica, sperimentazione e divulgazione nel settore dell'irrigazione e dell'ambiente.

L'intesa tra i quattro enti coinvolti è stata siglata nell'ambito della fiera internazionale di ortofrutticoltura "Macfrut", con la firma della convenzione interregionale. Nei giorni successivi, al polo universitario grossetano, i quattro enti si sono nuovamente riuniti per formalizzare l'accordo in terra toscana, in occasione di un nuovo importante momento convegnistico sul tema atto a mantenere viva e quanto più elevata l'attenzione sul tema, ribadendo la necessità di sensibilizzare gli addetti ai lavori a promuovere l'adozione di materiali, strategie e buone pratiche agrono-

miche per aumentare la consapevolezza dell'uso della plastica in agricoltura e per incentivare ove possibile l'impiego di prodotti innovativi come le bioplastiche: prodotti con proprietà simili alle plastiche "tradizionali", ma derivati da materie prime rinnovabili, biodegradabili e compostabili.

All'iniziativa, moderata da **Martina Benicisti**, ingegnere progettista di Cb6, hanno preso parte i vertici di Anbi Emilia Romagna e Anbi Toscana, ai cui saluti hanno fatto seguito gli interventi tecnico-scientifici di **Domenico Solimando**, capo settore Studi e ricerche agronomiche, responsabile Polo ricerche irrigue e Polo natura "Acqua Campus"; e **Marco Nicosia**, ingegnere progettista coordinatore del tavolo tecnico sull'irrigazione del Cb6. A seguire, il partecipato dibattito aperto con i rappresentanti delle associazioni di categoria e gli agricoltori presenti. Infine, dopo la sottoscrizione della convenzione, le conclusioni affidate a **Fabio Bellacchi**, presidente del Consorzio di Bonifica 6 Toscana Sud.

"Eliminare l'uso della plastica in agricoltura è una sfida nella quale da tempo il nostro Consorzio è impegnato cercando di ridurre l'utilizzo e prevenirne l'abbandono - afferma Fabio Bellacchi, presidente del Consorzio di Bonifica 6 Toscana Sud -. Non solo, ci siamo impegnati anche in progetti innovativi come l'impianto nel canale San Rocco che raccoglie la plastica e ne impedisce l'arrivo al mare. Con questa convenzione, poi andiamo a impegnarci per sensibilizzare verso un uso consapevole della bioplastica, materiale che potrebbe permetterci di ottenere risultati importanti nel rispetto dell'ambiente, che deve rappresentare una priorità. Quella firmata con Anbi e Cer è un'intesa che può aiutarci a creare un nuovo modello e auspichiamo che anche le aziende del territorio ne capiscano l'importanza".



CONSORZIO BONIFICA 6 TOSCANA SUD

Sede legale: Via Ximenes 3 - 58100 Grosseto | Ufficio di Siena

Telefono: +39 0564 22189 - Fax: +39 0564 20819 | P

Orari di apertura al pubblico: Mattina: dal Lunedì al Venerdì dalle ore 9.00



na alla collaborazione con le Università toscane per la manutenzione gentile che prosegue

prosegue l'impegno di Cb6 per la Maremma

anti negli appuntamenti della Settimana nazionale della bonifica e dell'irrigazione
Toscana Sud: "Lavoriamo nell'interesse dei cittadini"

Da Grosseto a Buonconvento. Perché Consorzio di Bonifica 6 Toscana Sud e atenei toscani saranno ancora insieme per un territorio più sicuro nel rispetto dell'ambiente. Con il convegno al teatro del Risorti di Buonconvento si è infatti concluso il progetto triennale con il quale Cb6 ha coinvolto le Università di Firenze, Siena e Pisa. Durante il partecipato incontro "Verso la corretta gestione del reticolo idrografico tra sicurezza idraulica e tutela della biodiversità" sono stati illustrati i risultati finora raggiunti con lo studio sui corsi d'acqua delle province di Grosseto e Siena e le prospettive per il futuro.

"È stato un lavoro molto importante – afferma **Federico Preti**, professore dell'Università di Firenze – siamo riusciti a monitorare 50 siti, valutando il tipo e la quantità di vegetazione presente, trovando anche il modo di portare avanti la manutenzione gentile, che garantisce sicurezza idraulica, un alto livello di naturalità e risparmi economici".

"Ci siamo occupati di vegetazione ripariale arborea e arbustiva – aggiunge **Leopoldo De Simone**, ricercatore dell'Università di Siena – arrivando a conclusioni operative che consentano una gestione migliore".

"Abbiamo fornito al consorzio uno strumento importante per la gestione dei mammiferi semifossoriali – ricorda invece **Francesca Coppola**, ricercatrice dell'Università di Pisa – stabilendo che le pericolose buche negli argini sono create da tassi, volpi e istrici che qui costruiscono le loro tane. Per disinquinare la loro presenza occorre curare scrupolosamente la vegetazione. E provare a riqualificare i tratti arginati cittadini".

Massimo Tassi, responsabile area manutenzione di Cb6, ha ricordato l'importanza di questi studi: "È stato un triennio intenso – afferma – con le università che ci hanno dato un supporto scientifico determinante. Abbiamo avuto la prova che il nostro lavoro

dà risultati anche sotto il profilo ambientale, non solo con la sicurezza idraulica".

"Questa collaborazione con le Università – conferma **Fabio Zappalorti**, direttore generale di Cb6 e di Anbi Toscana – è strategica per il nostro consorzio e per tutto il territorio regionale, perché può fornire parametri importanti attraverso i quali agire. Ci sono ancora dati da raccogliere e indicazioni da recepire, per questo lo studio degli atenei proseguirà per altri tre anni e ci fornirà ulteriori strumenti per affrontare le sfide del cambiamento climatico e della sostenibilità".

Anche il presidente di Anbi Toscana loda questa collaborazione virtuosa: "Grazie al lavoro degli atenei – rileva – abbiamo preso atto che esiste una manutenzione gentile che tiene conto della biodiversità e degli ecosistemi e che abbiamo sviluppato insieme alle Università. È prezioso poter unire il lavoro dei consorzi di bonifica toscani e la scienza".

Fabio Bellacchi, presidente del Consorzio di Bonifica 6 Toscana Sud, ha annunciato che il progetto proseguirà per altri tre anni: "Sono convinto che ciò che stiamo facendo va portato avanti – osserva – e nei prossimi tre anni

continueremo a raccogliere dati che potranno essere utili anche a fornire indicazioni per la manutenzione nelle aree protette. Dobbiamo lavorare molto, soprattutto in provincia di Siena, nell'interesse di tutti i cittadini". A conclusione del convegno Bellacchi ha ricordato come la priorità del Consorzio resta comunque la sicurezza idraulica: "Difendere l'ambiente che ci ospita è fondamentale, ma il nostro impegno più grande è lavorare affinché l'acqua non entri nelle case degli agricoltori e di chi vive in città".

Nel partecipato dibattito conclusivo, gli agricoltori – apprezzando il lavoro svolto da Cb6 e dalle Università – hanno ricordato i problemi più presenti nel territorio, da normative non sempre efficaci a vincoli considerati eccessivi. Ad ascoltarli la consigliera regionale **Anna Paris**: "Mi sono resa conto con il mio lavoro in Regione – spiega – della mole di lavoro svolta dai nostri consorzi di bonifica. E in questo convegno ha capito l'importanza di interventi costanti, continui e gentili per conservare una flora e una fauna adeguati pur mantenendo un equilibrio con la sicurezza".



CA 6 TOSCANA SUD

: Via Leonida Cialfi 23 - Loc. Pian delle Fornaci - 53100 Siena

C: bonifica@pec.cb6toscanasud.it | www.cb6toscanasud.it

le ore 13.00 | Pomeriggio: Martedì e Giovedì dalle ore 15.00 alle ore 17.00



Questo sito utilizza cookie per migliorare l'esperienza utente e motivi statistici. Utilizzando il sito, l'utente accetta l'uso dei cookie in conformità con le nostre linee guida. Per saperne di più clicca qui.

Accetta cookie

Rifiuta i cookie di terze parti

NUOVA FORD PUMA



AUTOSAS

new year
new ride

Medley

da € **3.299**

con il 500 di sconto o con formato ZERO

www.cebmotor.it

CeB

055FIRENZE



MBauto

~~€20.500~~

con rottamazione e incentivi 50% IVA

Hyundai

Pronta Consegna
1.2 84 CV
Benzina Allestimento: Connect Line

Home Cronaca Comuni ▼ Lavoro Curiosità Fiere Spettacoli Arte Salute Gusto Sport

Eccellenze

LAVORI

Firenze, restaurato lo sbocco del Mugnone in Arno

Intervento di manutenzione straordinaria da 750 mila euro

NUOVA **SWIFT HYBRID**
SCEGLI TRA 9 COLORAZIONI



TM WAUET
SUZUKI



mercoledì 19 giugno 2024 13:22

Potrebbe interessarti anche



17/06/2024

Incidente in A1, coinvolti due auto e un furgone



14/06/2024

A1, tratto chiuso tra Incisa-Reggello e Valdarno in entrambe le direzioni



14/06/2024

Firenze Rocks, secondo appuntamento al Visarno: i provvedimenti di

circolazione



Celiaci, nessuno resti senza pizza! Dove trovare un intero menù senza glutine, dalle pizze ai dolci

adv



12/06/2024

Firenze Rocks, al via la sesta edizione al Visarno: headliner Avenged

Sevenfold e Tool

Consorzio di Bonifica a lavoro sullo sbocco del Mugnone in Arno all'Indiano.

L7 Lira
LAMPA FIRENZE

055 224 112
VIA S. FRANCESCO DI PAOLA, 10/A - FIRENZE
WWW.LIRAORO.IT INFO@LIRAFIRENZE.IT



Qui, ricorda il Consorzio, si tenne la cerimonia funebre di **cremazione del principe indiano Rajaram Chuttraputti di Kolhapur**, morto improvvisamente durante un soggiorno a Firenze nel 1870, perché la tradizione induista prevedeva che si spargessero le ceneri alla confluenza di due fiumi e qui poi nel tempo si procedette all'attuale sistemazione della punta occidentale del Parco delle Cascine con una fortificazione a terrazzamento in funzione della cinta daziaria della città. La **confluenza dei due fiumi** è divenuta così sempre più strutturata con una briglia di regolazione dello sbocco del Mugnone sulla quale, anche a causa del grande dislivello con l'Arno sempre più in erosione, in passato sono stati attuati diversi interventi non organici di manutenzione.

Oggi, grazie ad un **investimento di circa 750 mila euro**, il **Consorzio di Bonifica ha avviato una manutenzione straordinaria** organica in grado di mantenere la funzionalità sia della **briglia** che **delle murature d'intorno sulle due sponde**. Le opere murarie infatti presentavano da tempo uno stato di **degrado** avanzato con fenomeni di **infiltrazione** sui tre gradoni della briglia e di scalzamento alla base e fessurazione sulle murature laterali.

Nello specifico i lavori prevedono la realizzazione di nuovi setti in **cemento armato**, su opportuna fondazione, che andranno a **stabilizzare entrambe le sponde** con il nuovo muro che alla fine avrà un'altezza maggiore rispetto a quello precedente di circa 30 cm, mentre la briglia vedrà una nuova soletta in cemento armato al di sopra di quella esistente con spessore pari a circa 45-60 cm per ricreare un corpo solidale e resistente alle infiltrazioni. Il tutto sarà completato da un nuovo rivestimento del fondo, con la realizzazione di una nuova pista di accesso in sinistra idraulica, immediatamente a valle della passerella, così da rendere meglio fruibile l'area ed operare in sicurezza le future manutenzioni e una ulteriore vasca di dissipazione finale.

MANUTENZIONE STRAORDINARIA ALLA TRAVERSA SUL SECCHIA

Giu 19, 2024 | CAFFE' DISTRETTO, CASTELLARANO, Cronaca, Eventi, SASSUOLO, SLIDE HOME, ULTIMI ARTICOLI | ★★★★★



Da lunedì 24 a venerdì 28 giugno

A partire da lunedì prossimo, 24 giugno, la traversa sul Secchia sarà oggetto di lavori di manutenzione straordinaria.



Il Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale, infatti, con l'obiettivo di ridurre l'inquinamento luminoso, ha programmato un intervento di manutenzione straordinaria del corpo illuminante stradale posto sulla Traversa di Castellarano/San Michele con sostituzione degli attuali apparecchi illuminanti dotati di lampade SAP con nuovi apparecchi dotati di lampade LED e di riduzione automatica del flusso notturno.

I lavori prevedono l'impiego di un mezzo stradale dotato di cestello che una volta posto sull'attraversamento occuperà interamente la larghezza del passaggio in traversa precludendo pertanto, ai fini della sicurezza, il transito di pedoni e biciclette.

Durante i lavori, quindi, sarà vietato il transito tra la sponda reggiana e quella modenese attraverso la disattivazione dell'apertura automatica dei cancelli pedonali e carrabili.

Le operazioni inizieranno lunedì prossimo 24 giugno e si concluderanno venerdì 28 giugno, svolgendosi all'interno della fascia oraria compresa tra le 8,30 e le 16.

Al di fuori di questi orari sarà ripristinata l'apertura dei varchi di accesso pedonali sino al giorno successivo.

CONDIVIDERE:



VALUTARE:



< PRECEDENTE

PROSSIMO >

Prevenzione gioco d'azzardo: nell'Area Nord della provincia modenese tante iniziative nelle scuole e per la cittadinanza con il progetto "Fuori dai giochi"

Serate al Castello di Montegibbio





Coriano: il Consorzio di bonifica interviene sulle strade vicinali ad uso pubblico

Manutenzione in via Trombetta, via della Briglia e via della Badia

19 Giugno 2024 / Redazione



La manutenzione straordinaria e ordinaria della rete stradale resta una delle priorità dell'Amministrazione comunale. Nell'ambito di una programmazione annuale articolata anche quest'anno si inserisce il protocollo d'intesa con il Consorzio di Bonifica per il 2024,2025 e 2026. In particolare nel 2024 per un importo di 67mila e 860 euro si procederà alla manutenzione straordinaria delle strade vicinali ad uso pubblico quali via Trombetta, via della Briglia e via della Badia.

Interventi progettati e finanziati dal Consorzio di Bonifica, di cui il 10% erogati dal Comune e finalizzati a sistemare il manto stradale con nuove asfaltature dove necessario, pulizia dei fossi di guardia esistenti e realizzazione di tombinatura stradale per lo scolo delle acque meteoriche. Le strade vicinali hanno un ruolo rilevante nella rete viaria minore del territorio perché garantiscono l'accessibilità capillare e un supporto essenziale alle attività produttive degli operatori agricoli e, più in generale, alla popolazione residente.

"Lo scorso anno con il Consorzio di bonifica siamo intervenuti nelle vie Canneto a Cavallino e via delle querce a Mulazzano – dichiara l'assessore ai Lavori Pubblici, Roberto Bianchi –. Quest'anno implementiamo altri interventi in previsione dei lavori di asfaltature a carico dell'amministrazione che inizieranno presumibilmente nel mese di luglio".

 **Stampa**



articolo precedente /

articolo successivo /



Rimini, via libera al progetto definitivo del centro sportivo nell'area ex Ghigi

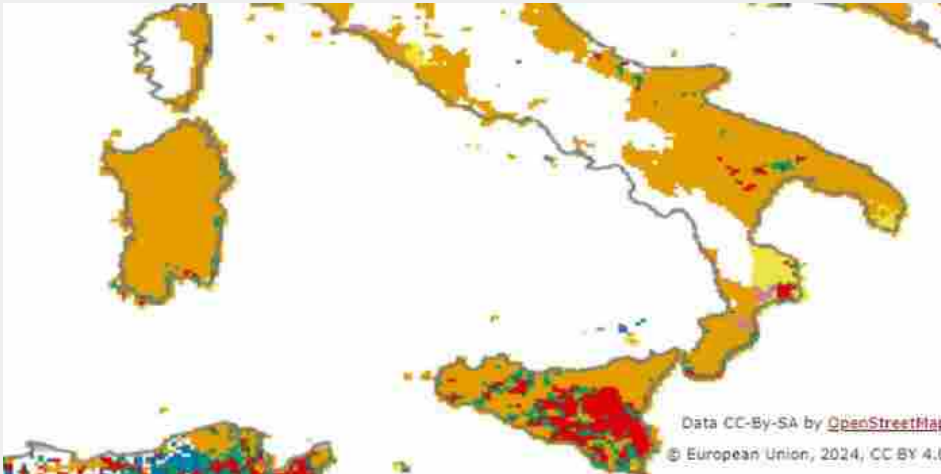


Malta Esplora nuovi orizzonti!

CORRIERE di RAGUSA

f i X y CERCA

PRIMA PAGINA ATTUALITÀ CRONACA POLITICA SICILIA SPORT ALTRE CATEGORIE ▼ COMUNI IBLEI ▼



Corriere di Ragusa Sicilia

RAGUSA
PROVINCIA

32°C
nubi sparse

Mercoledì	☁	33°C	21°C
Giovedì	☀	35°C	23°C
Venerdì	☀	35°C	25°C
Sabato	☁	34°C	25°C
Domenica	☀	32°C	22°C

REDAZIONE 19/06/2024

La Sicilia sta vivendo la più grave crisi idrica dell'ultimo mezzo secolo. Nel Mediterraneo solo altre 2 regioni, una in Marocco e una in Algeria, sono al suo stesso livello. Una situazione che si protrae da troppi mesi, tanto da spingere già nel mese di febbraio il Governo Regionale a dichiarare lo stato di calamità naturale per danni all'agricoltura e successivamente il Governo Nazionale a proclamare ufficialmente lo stato di emergenza. Negli ultimi tempi la situazione si è ulteriormente aggravata con l'agricoltura che è al collasso anche perché le poche risorse idriche sono destinate, prioritariamente, all'uso civile. In questo scenario apocalittico per un comparto trainante dell'economia siciliana, si è riunita oggi la Commissione Bilancio per approvare alcuni emendamenti al Ddl del Presidente

Malta
Esplora Nuovi Orizzonti!

viaggio a/r partire da

€91

PRENOTA ORA

VR logo

Schifani a sostegno dell'agricoltura, che vedono come primo firmatario l'On. Ignazio Abbate e con lui il collega di partito On. Carmelo Pace e gli altri componenti della maggioranza della Commissione Tali emendamenti contengono delle misure pensate ad hoc per venire incontro alle aziende agricole e lenire le loro sofferenze. Dieci milioni di euro sono stati stanziati per gli indennizzi alle aziende agricole produttrici di foraggi e cereali, l'indennizzo sarà ad ettaro. Altri 10 milioni, che si sommano ai 10 precedentemente stanziati, per l'acquisto di foraggi da destinare alle imprese agricole che esercitano attività di allevamento in Sicilia.

15 milioni per intervento in conto capitale per la realizzazione di vasche d'accumulo, pozzi trivellati, la realizzazione di impianti irrigui e l'acquisto pompe sommerse, purchè si tratti di acquisti realizzati nel 2024. 2,5 milioni per l'abbattimento degli interessi passivi sui finanziamenti delle aziende agricole contratti con gli istituti bancari. I Consorzi di Bonifica sono stati inoltre autorizzati a sospendere per tutto il 2024 la riscossione degli canoni idrici e dei relativi ruoli consortili. I Consorzi saranno rimborsati dalla Regione proporzionalmente all'ammontare dei ruoli sospesi. Sono stati approvati, infine, due importanti provvedimenti extra agricoltura: 45 milioni a fondo perduto per l'abbattimento degli interessi sui mutui in essere a partire dal 1° gennaio 2024 delle piccole e medie imprese, 50 milioni come contributo ai comuni per affrontare i maggiori costi sostenuti per lo smaltimento dei rifiuti nel 2023. "Oggi è stata una giornata molto importante – commenta l'On. Abbate primo firmatario degli emendamenti che la prossima settimana passeranno in Aula – perché abbiamo smosso fondi non indifferenti che vanno ad aggiungersi a quelli già stanziati nei mesi scorsi. Purtroppo siamo di fronte ad una crisi mai vista prima, di proporzioni bibliche nelle sue conseguenze più immediate. Le previsioni più pessimistiche parlano di perdite che si aggirano sul 75% della produzione annua, quelle più "ottimistiche" del 50%. In entrambi i casi una tragedia che abbiamo il dovere di affrontare con tutti i mezzi a disposizione. L'agricoltura deve essere la priorità assoluta in questo periodo perché un suo collasso avrebbe effetti disastrosi su tutta l'economia siciliana. Ringrazio il Presidente Schifani per la sensibilità mostrata e tutti i colleghi onorevoli che hanno appoggiato gli emendamenti. Altri sono già allo studio di fattibilità per continuare su questa scia anche nei prossimi mesi fin quando la crisi non sarà superata".

Condividi questo



**dal 14 al 26
Giugno**

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680



19 GIU 2024 15:20

LOLLOBRIGIDA PUÒ DORMIRE TRANQUILLO: PER FORTUNA LA SICCIITÀ CONTINUA A COLPIRE SOLO LA SICILIA – NELL'ISOLA, COME OGNI ANNO, È INIZIATO IL PERIODO DELLA GRANDE SETE: GLI ANIMALI NEI PASCOLI SONO COSTRETTI A BERE NELLE POZZE DI FANGO, **I TURISTI FUGGONO DAI B&B RIMASTI A SECCO** E NELLE CITTÀ SI VIVE CON IL RAZIONAMENTO DELL'ACQUA – GLI INVASI SONO SATURI DI FANGHIGLIA E LA **RETE IDRICA È UN COLABRODO** – MA LA MELONI SE NE FOTTE E IGNORA SCHIFANI: LO STATO DI EMERGENZA È STATO DICHIARATO DAL GOVERNO SOLO A MAGGIO E NELL'ISOLA ARRIVERANNO 20 MILIONI A FRONTE DEI 130 CHIESTI PER...

Condividi questo articolo



Estratto dell'articolo di Salvo Palazzolo per "La Repubblica"

Bisogna arrampicarsi fino alla diga di Rosamarina, fra trazzere scoscese e mucche in cerca di un po' d'acqua, per capire cosa aspetta davvero i siciliani nelle prossime settimane: una grande sete. Nella parte più interna della valle del San Leonardo scorre solo un fiumiciattolo, e l'invaso che dovrebbe rifornire la provincia è un pezzo del capoluogo sembra ormai un deserto. «Sono rimasti 18 milioni di metri cubi – spiega un tecnico – in tempi normali ce ne sono 73».



SICCITÀ IN SICILIA 9

CERCA...

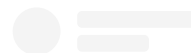


CRUCI-DAGO

by Big Bonvi



DAGO SU INSTAGRAM



[Visualizza questo post su Instagram](#)



SICCITA IN SICILIA 7

«I nostri animali stanno morendo», è l'appello di Luca Cammarata, titolare di un'azienda agricola biologica. La foto delle sue capre costrette a bere in una pozza di fango è ormai il simbolo dell'ultima emergenza siciliana. Luca Cammarata chiede l'aiuto del prefetto e dell'esercito: «Non c'è altro tempo da perdere».

Prima, la rete del consorzio di bonifica riusciva a garantire una turnazione dell'acqua ogni cinque o sei giorni. Adesso, non sanno più dirci se riusciranno ad aprire i rubinetti». Gli agricoltori di Caltanissetta si stanno organizzando con le autobotti, così come gli albergatori di Agrigento.

[...] l'unica alternativa sembrano davvero solo le autobotti private «Però i costi sono insostenibili, fino a cento euro a viaggio» dice Francesco Picarella, proprietario dell'hotel del Viale di Agrigento [...]

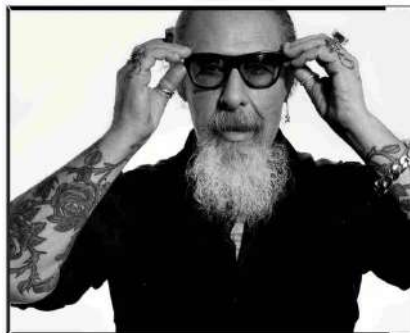


SICCITA IN SICILIA 3

L'acqua è davvero poca e per qualche giorno è stata anche piena di fango, all'azienda che si occupa del servizio idrico (l'Amap) non è rimasto che annunciare una possibile emergenza razionamento in undici quartieri di Palermo.

Ogni estate è così in Sicilia, la stagione della grande sete. In tutta l'isola. È un deserto anche la campagna attorno a Caltanissetta:

DAGO-LIST: SONGS FOR BODY AND



Un post condiviso da @dagocafonal



SICCITA IN SICILIA 10

provincia di Caltanissetta e di Enna gli invasi si sono svuotati anche del 90 per cento», dice. «E non è storia di oggi», ribadisce.

Ma se questa è una storia vecchia, che si ripropone puntualmente ogni anno, perché si interviene sempre in ritardo?

E, soprattutto, perché non si previene la stagione della crisi idrica? Se lo chiede Nello Battiato, presidente della Cna Sicilia, la Confederazione nazionale dell'artigianato e della piccola e media impresa: «Gli invasi sono inadeguati, anche perché saturi di fanghiglia; la rete idrica è vetusta: il 50 per cento delle risorse si perde. Eppure non si interviene, se non con provvedimenti tampone».



FRANCESCO LOLLOBRIGIDA

fatti in passato». Ma il vento della protesta per la grande sete cresce giorno dopo giorno.

[...] quei venti milioni annunciati dall'ex presidente della Regione siciliana diventato ministro della Protezione civile, Nello Musumeci, serviranno appena per sistemare le cose che dovrebbero funzionare e invece non funzionano. [...]



RENATO SCHIFANI 2

Il governo Meloni è intervenuto con la dichiarazione dello stato d'emergenza per la siccità in Sicilia solo a maggio, quando c'erano già le prime avvisaglie della crisi. Risultato: sono stati stanziati 20 milioni di euro. Poca cosa. La richiesta avanzata dalla giunta regionale presieduta da Renato Schifani era di 130 milioni subito e 590 nel lungo periodo. Il governatore forzista ha provato a rilanciare con l'istituzione di una "cabina di regia", per coordinare tutti gli interventi «mai



SICCITA IN SICILIA 1

Proprio nel centro storico di Agrigento sono arrivate le prime proteste di turisti che erano ospiti di B&B, rimasti senza acqua per una settimana: sono andati via, interrompendo bruscamente i soggiorni.

[...]

«Ma questa non è storia di oggi, il processo di desertificazione di certe zone della Sicilia va avanti ormai da trent'anni», prova a smorzare le polemiche l'ingegnere Gerlando Ginex, il dirigente dell'assessorato regionale dell'Energia e dei Servizi di pubblica utilità che tiene sotto controllo le 26 dighe siciliane. «In

DAGOREPORT



18 GIU 20:01

DAGOREPORT - RISIKO BESTIALE A BRUXELLES! URSULA VON DER LEYEN, NONOSTANTE I VETI DEL TRIO TUSK-MACRON-SCHOLZ, S'ALLISCI LA MELONI PER BLOCCARE I FRANCHI TIRATORI TRA POPOLARI E...

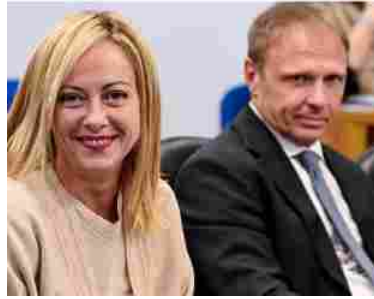


18 GIU 20:00

DAGOREPORT - GRILLO PRONTO A SFANCULARE CONTE: SE ZOMPA IL LIMITE AI DUE MANDATI, PEPPINIELLO DOVRÀ FARSI IL SUO PARTITO, CON UN ALTRO NOME E SIMBOLO - IL MOVIMENTO 5 STELLE...



18 GIU 19:59



MELONI
LOLLOBRIGIDA



SICCITA IN SICILIA 2



SICCITA IN SICILIA 8



RENATO SCHIFANI 1



SICCITA IN SICILIA 4

FLASH! - COSA PUOI FARE PER DENUNCIARE LE GUERRE NEL MONDO? PER NON SBAGLIARE, VAI A CASA E ARRUOLA TUA MOGLIE! - È QUELLO CHE DEVE AVER PENSATO IL PRESIDENTE DEL CENTRO SPERIMENTALE DI...



18 GIU 18:06

STREGA CONTRO STREGA - SOSPINTA DA QUEI SALOTTI ROMANI ALL'INSEGNA DELLA "FROCIAGGINE", COME DIREBBE IL PAPA, CHIARA VALERIO STA INSEGUENDO LA FAVORITISSIMA...



18 GIU 15:30

DAGOREPORT - A CHE PUNTO SIAMO CON LE NOMINE DELLE PARTECIPATE? A CDP È TUTTO GIÀ SCRITTO: RIMANGONO SCANNAPIECO E GORNO TEMPINI - PER FERROVIE IN POLE C'È...



18 GIU 12:43

FLASH - IL TERZO POLO? AL MIGLIOR OFFERENTE! RENZI VUOLE PORTARE IN DOTE I SUOI PARLAMENTARI A FORZA ITALIA! MATTEONZO HA MESSO SUL PIATTO 9 DEPUTATI E 7 SENATORI, MA TAJANI NICCHIA. IL MINISTRO...



SICCITA IN SICILIA 5



SICCITA IN SICILIA 6



LA SICCITÀ DI LOLLO -
MEME BY EMILIANO
CARLI

Condividi questo articolo



ULTIMI DAGOREPORT

DAGOREPORT – RISIKO BESTIALE A BRUXELLES! URSULA VON DER LEYEN, NONOSTANTE I VETI DEL TRIO TUSK-MACRON-SCHOLZ, S'ALLISCIA LA MELONI PER BLOCCARE I FRANCHI TIRATORI TRA POPOLARI E SOCIALISTI. MA L'INCIUZIONE SARÀ RIVELATO DOPO IL VOTO: SE L'ITALIA INCASSERÀ UN COMMISSARIO DI PESO, FRATELLI D'ITALIA SI SARÀ APPECORONATO ALLA COFANA TEDESCA (E ALLORA SÌ CHE SALVINI E LE PEN INIZIERANNO A CECCHINARE LA "TRADITRICE" GIORGIA) – OCCHIO A MACRON: ANCHE SE INDEBOLITO PER L'AVANZATA DELLE DESTRE IN FRANCIA, DA "ANIMALE FERITO" PUÒ DIVENTARE UNA MINA VAGANTE



17 GIU 17:11

DAGOREPORT – GIORGIA MELONI SPERAVA DI RINVIARE LA DECISIONE SULLE NOMINE UE A DOPO IL 7 LUGLIO, QUANDO SI AVRANNO I RISULTATI DELLE ELEZIONI LEGISLATIVE FRANCESI. SPERAVA DI PRESENTARSI BELLA...



17 GIU 11:47

FLASH! - CIAK, SI CAMBIA: ALLA PRESIDENZA DELLA FESTA DEL CINEMA DI ROMA, GIUNTO AL TERMINE IL MANDATO DI GIAN LUCA FARINELLI, IL SINDACO GUALTIERI HA DECISO DI NON RINNOVARLO. AL POSTO DI FARINELLI,...

ANTEPRIMA
LA SPREMUTA DI GIORNALI DI GIORGIO DELL'ARTI



Ogni mattina
alle 7
sul tuo cellulare
il quotidiano
di Giorgio Dell'Arti

CLICCA QUI PER RICEVERLA

Il Consorzio di Bonifica restaura lo sbocco del Mugnone in Arno

Cronaca Il Consorzio di Bonifica restaura lo sbocco del Mugnone in Arno
19 giu 2024

Il Consorzio di Bonifica restaura lo sbocco del Mugnone in Arno

Il Consorzio di Bonifica restaura lo sbocco del Mugnone in Arno

Investimento da 750mila euro

In questo luogo si tenne la cerimonia funebre di cremazione del principe indiano Rajaram

Firenze, 19 giugno 2024 - Il Consorzio di Bonifica è a lavoro sullo sbocco

del Mugnone in Arno all'Indiano: grazie a un investimento di circa 750mila euro, il Consorzio ha avviato una manutenzione straordinaria organica in grado di mantenere la funzionalità sia della briglia che delle murature d'intorno sulle due sponde. In questo luogo si tenne la cerimonia funebre di cremazione del principe indiano Rajaram Chuttraputti di Kolhapur, morto improvvisamente durante un soggiorno a Firenze nel 1870, perché la tradizione induista prevedeva che si spargessero le ceneri alla confluenza di due fiumi e qui poi nel tempo si procedette all'attuale sistemazione della punta occidentale del Parco delle Cascine con una fortificazione a terrazzamento in funzione della cinta daziaria della città. La confluenza dei due fiumi è divenuta così sempre più strutturata con una briglia di regolazione dello sbocco del Mugnone sulla quale, anche a causa del grande dislivello con l'Arno sempre più in erosione, in passato sono stati attuati diversi interventi non organici di manutenzione. Nello specifico i lavori prevedono la realizzazione di nuovi setti in cemento armato, su opportuna fondazione, che andranno a stabilizzare entrambe le sponde con il nuovo muro che alla fine avrà un'altezza maggiore rispetto a quello precedente di circa 30 cm, mentre la briglia vedrà una nuova soletta in cemento armato al di sopra di quella esistente con spessore pari a circa 45-60 cm per ricreare un corpo solidale e resistente alle infiltrazioni. Il tutto sarà completato da un nuovo rivestimento del fondo, con la realizzazione di una nuova pista di accesso in sinistra idraulica, immediatamente a valle della passarella, così da rendere meglio fruibile l'area ed operare in sicurezza le future manutenzioni e una ulteriore vasca di dissipazione finale.



Abbonati subito per rimanere sempre aggiornato sulle ultime notizie

Abbonati



la Vita Cattolica
SETTIMANALE DEL FRIULI

Area riservata

RADIO SPAZIO
la voce del Friuli

Chiesa Opinioni Attualità Territorio Cultura Furlan Salute Sport

Home > Territorio > Friuli Collinare > A Martignacco un'estate ricca di eventi. Si inizia in musica con Les Babettes

FRIULI COLLINARE

A Martignacco un'estate ricca di eventi. Si inizia in musica con Les Babettes

19 Giugno 2024



Les Babettes

È un programma denso e variegato – fatto di teatro, cinema all'aperto e intrattenimento per bambini – quello che l'assessorato alla cultura del Comune di Martignacco ha ideato per i mesi estivi, così da offrire da fine giugno e fino a settembre, una serie di occasioni di svago, cultura e divertimento. Il palinsesto dell'estate di Martignacco è frutto di una sinergia importante, gode infatti del sostegno della Regione e dell'associazione Culturanuova, nonché della collaborazione di varie realtà territoriali, a cominciare da «Chei di Martignà». Il "via" è in programma per mercoledì 19 giugno, alle 21, con un concerto de «Les Babettes», coinvolgente trio vocale swing vintage che si esibirà nell'ambito del Festival «Nei suoni dei luoghi». La cornice sarà Villa Italia, l'idea sottesa al progetto estivo, infatti, è valorizzare i diversi luoghi del Comune, permettendo al pubblico di scoprire sempre nuove ambientazioni. Martedì 25 giugno, alle 20.30, nella sala polifunzionale di via Delser si potrà assistere alla performance «Il Mac di San Zuan», con Chiara Saccavini e A.B.



Ultime notizie



A Martignacco un'estate ricca di eventi. Si...

19 Giugno 2024



Inaugurata la mostra di Illegio. Lettera del Papa:...

19 Giugno 2024



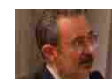
Università di Udine sempre più sostenibile. In arrivo...

19 Giugno 2024



Chiesa udinese in festa per l'ordinazione di tre...

19 Giugno 2024



Grazie, sacerdoti!

19 Giugno 2024



Torrente Cormor, quasi 350 mila euro per la messa in...

19 Giugno 2024

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

Teatro, che evocheranno colori e profumi della magica notte di San Giovanni; giovedì 27 (alle 21, nella piazzetta San Quirino di Faugnacco) debutterà invece il ciclo «Cinema d'estate», con la proiezione di «L'ultima volta che siamo stati bambini», mentre venerdì 28, dalle 10 alle 16, nell'ex cotonificio (a Udine Esposizioni) si svolgerà l'evento «Alfabeto del Novecento», rivolto ai bambini dagli 8 ai 12 anni. Nella stessa data, alle 21, nuovamente in piazzetta San Quirino prenderà il via la rassegna «Borghi in musica» con «Saltarello: filmfonia», concerto in acustico per rivivere le più belle colonne sonore. Il secondo appuntamento è in calendario per giovedì 4 luglio, a Ceresetto, con «Fusilla Spark», tre musicisti e cinque strumenti per un appassionante mix di generi e stili musicali. Venerdì 12 luglio, alle 17.30, nell'area festeggiamenti Deciani Damatrà proporrà il laboratorio per bambini (dai 5 anni) «Artù e la dama del lago». Il programma completo sul sito internet del Comune.



Articoli correlati



Torrente Cormor, quasi 350 mila euro per la messa in sicurezza

Un finanziamento regionale di 344mila euro è stato assegnato dall'assessorato Difesa dell'ambiente, energia e sviluppo sostenibile - Servizio difesa del suolo al Consorzio di bonifica pianura friulana per la...

19 Giugno 2024



Ponte di Dignano, c'è preoccupazione

Mentre a Spilimbergo è in corso da settimane la mobilitazione che contesta la realizzazione di una traversa adiacente al ponte di Dignano e - con lo slogan "No diga, Tagliamento libero" - chiede «eco-manutenzione e...

9 Giugno 2024



Verso le elezioni. L'analisi di un parroco di collina: «Stiamo creando generazioni di apolidi»

All'approssimarsi delle elezioni amministrative dell'8 e 9 giugno, La Vita Cattolica prosegue con gli approfondimenti su alcuni dei temi che interpellano i nostri amministratori, zona per zona. Dopo il servizio sull'area...

25 Maggio 2024

La Vita Cattolica

la Vita Cattolica – Settimanale del Friuli

Approfondisci

la Vita Cattolica
SETTIMANALE DEL FRIULI

«la Vita Cattolica online» è un servizio di informazione quotidiana realizzato dalle redazioni giornalistiche del settimanale «la Vita Cattolica» e di «Radio Spazio».



Area Riservata

Registrati / Accedi

Chi siamo

Diffusori

Redazione

Contatti

Abbonati

Legal

Inserzionisti

Pubblicità

Contatti

Arcidiocesi di Udine

Arcidiocesi di Udine

Comunicazioni sociali

Agricoltura

Arcivescovo

Ambiente

Buone notizie

Più popolari

Territorio

Scuola

Storie

Sanità

Sport

Salute

Sociale

Radio Spazio

Territorio

Udine e dintorni

Bassa Friulana

Friuli Orientale

Friuli Centrale

Montagna

Pedemontana

Appuntamenti

Medio Friuli

© 2023 EDITRICE LA VITA CATTOLICA SRL VIA TREPPO, 5/B – 33100 UDINE (UD) P.I./C.F. 01056440306

[Dichiarazione di Accessibilità](#) | [Privacy Policy](#) | [Cookie Policy](#) | [Amministrazione Trasparente](#)

Torrente Cormor, quasi 350 mila euro per la messa in sicurezza

Un finanziamento regionale di 344mila euro è stato assegnato dall'assessorato Difesa dell'ambiente, energia e sviluppo sostenibile Servizio difesa del suolo al Consorzio di bonifica pianura friulana per la progettazione e la realizzazione di interventi di messa in sicurezza idraulica e protezione dell'argine del torrente Cormor. Gli interventi erano stati richiesti dai sindaci e da alcuni consiglieri regionali del territorio, che avevano avuto come referente il consigliere regionale Moreno Lirutti, preoccupati per i rischi idraulici che potevano derivare dalla esondazioni del torrente Cormor. Da qui, pertanto, la richiesta di affidare al Consorzio un primo finanziamento destinato a mitigare la pericolosità del torrente e prevenire allagamenti con danni a persone e a cose. Il sopralluogo Il sopralluogo organizzato dal Consorzio e dal consigliere Lirutti, avvenuto nei giorni scorsi con i sindaci di Pagnacco, Tavagnacco e Tricesimo lungo il torrente in località Vanelis, al confine tra i comuni di Pagnacco e Tavagnacco, è servito ad evidenziare le maggiori criticità e a rappresentare ai tecnici consortili le aree che maggiormente necessitano di primi interventi. Oltre ai sindaci hanno partecipato i componenti delle giunte e i volontari delle squadre di Protezione civile dei comuni interessati. I punti critici «Sono stati condivisi gli interventi ritenuti prioritari per la messa in sicurezza di alcune tratte del Cormor, in particolare in corrispondenza del guado in località Vanelis e nei pressi del ponte lungo via dei Brazzà riferisce il direttore tecnico del Consorzio, Stefano Bongiovanni -. Prevista anche la manutenzione di alcune tratte del torrente per ripristinare l'efficienza idraulica. E' stata segnalata, inoltre, in particolare dal comune di Tricesimo, la necessità di ulteriori interventi, che potranno trovare copertura in occasione di prossimi finanziamenti, auspicabilmente già in sede di assestamento di bilancio». «Oltre ai consiglieri regionali e ai sindaci che si sono impegnati per assicurare il finanziamento per mitigare il rischi idraulico derivante dal torrente Cormor sottolinea la presidente del Consorzio, Rosanna Clocchiatti ringrazio l'assessore regionale alla Difesa dell'ambiente, energia e sviluppo sostenibile, Fabio Scoccimarro, per la sensibilità e l'attenzione che dimostra per le esigenze del territorio, e per il finanziamento di opere che concorrono a questo obiettivo. Il Consorzio, come sempre in queste occasioni, impegna la sua struttura per impiegare nella maniera più efficace e tempestiva le risorse regionali che gli sono state affidate per finalità così importanti». «Ringrazio i sindaci e la presidente del Consorzio con i rispettivi tecnici aggiunge il consigliere Moreno Lirutti e garantisco l'attenzione della Regione nei confronti di quest'area, sia sotto il profilo della sicurezza e delle tutela dell'ambiente (anche alla luce dei recenti eventi climatici), sia della fruibilità per i numerosi ciclisti e mezzi agricoli che la percorrono». Articoli correlati È la ricettività dunque il numero dei posti letto, ancora troppo carente uno degli snodi fondamentali per lo sviluppo delle Valli del Natisone. Attraverso il progetto «Benecia 2028» si punta infatti allo sviluppo Mentre a Spilimbergo è in corso da settimane la mobilitazione che contesta la realizzazione di una traversa adiacente al ponte di Dignano e con lo slogan No diga, Tagliamento libero chiede «eco-manutenzione e Sono tre le bandiere verdi e due le bandiere nere assegnate quest'anno da Legambiente Fvg alle terre alte regionali, rispettivamente a "buone pratiche" e a "casi emblematici di mancata seria pianificazione



CRONACA SASSUOLO

Nuova illuminazione led, chiude per alcuni giorni la Traversa sul Secchia

L'intervento del Consorzio di Bonifica a partire dal 24 giugno

Redazione

19 giugno 2024 12:09



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

SCRIVITI AL CANALE WHATSAPP DI MODENATODAY

A partire da lunedì prossimo, 24 giugno, la traversa sul Secchia sarà oggetto di lavori di manutenzione straordinaria. Il Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale, infatti, con l'obiettivo di ridurre l'inquinamento luminoso, ha programmato un intervento di manutenzione straordinaria del corpo illuminante stradale posto sulla Traversa di Castellarano/San Michele con sostituzione degli attuali apparecchi illuminanti dotati di lampade SAP con nuovi apparecchi dotati di lampade LED e di riduzione automatica del flusso notturno.

I lavori prevedono l'impiego di un mezzo stradale dotato di cestello che una volta posto sull'attraversamento occuperà interamente la larghezza del passaggio in traversa precludendo pertanto, ai fini della sicurezza, il transito di pedoni e biciclette.

Durante i lavori, quindi, sarà vietato il transito tra la sponda reggiana e quella modenese attraverso la disattivazione dell'apertura automatica dei cancelli pedonali e carrabili.

045680

Le operazioni inizieranno lunedì prossimo 24 giugno e si concluderanno venerdì 28 giugno, svolgendosi all'interno della fascia oraria compresa tra le 8,30 e le 16. Al di fuori di questi orari sarà ripristinata l'apertura dei varchi di accesso pedonali sino al giorno successivo.

© Riproduzione riservata



Si parla di **lavori**

Sullo stesso argomento

CRONACA

[A Sassuolo si modifica la viabilità per la 18° Festa di Sant'Eufemia](#)

CRONACA

[Sassuolo, Matteo Mesini si insedia in Municipio. I nomi dei consiglieri eletti](#)

I più letti

1. [CRONACA](#)
[Ubriaco perde il controllo dell'auto e sfonda il cancello del "Grappolo"](#)
2. [CRONACA](#)
[Fa un'escursione sul Cimone ma si frattura la caviglia: Soccorso 69enne di Nonantola](#)
3. [CENTRO STORICO](#)
[Furto di gioielli e preziosi alla Gioielleria Caroceli in centro a Modena](#)
4. [CRONACA](#)
[Escort rapina e ferisce il cliente, arrestata nell'appartamento della vittima](#)
5. [CRONACA](#)
[L'incidente, il figlio in ospedale e il Carabiniere: ma è una truffa ai danni di un'anziana](#)

In Evidenza

CRONACA CORIANO

A Coriano interventi del Consorzio di Bonifica sulle strade vicinali ad uso pubblico

L'amministrazione comunale: "La manutenzione straordinaria e ordinaria della rete stradale resta una delle priorità"

Redazione

19 giugno 2024 13:08



Foto archivio

"La manutenzione straordinaria e ordinaria della rete stradale resta una delle priorità dell'Amministrazione comunale". A ribadirlo è il comune di Coriano che nell'ambito di una programmazione annuale articolata anche quest'anno si inserisce il protocollo d'intesa con il Consorzio di Bonifica per il 2024,2025 e 2026. In particolare nel 2024 per un importo di 67mila e 860 euro si procederà alla manutenzione straordinaria delle strade vicinali ad uso pubblico quali via Trombetta, via della Briglia e via della Badia.

Interventi progettati e finanziati dal Consorzio di Bonifica, di cui il 10% erogati dal Comune e finalizzati a sistemare il manto stradale con nuove asfaltature dove necessario, pulizia dei fossi di guardia esistenti e realizzazione di tombinatura stradale per lo scolo delle acque meteoriche. Le strade vicinali hanno un ruolo rilevante nella rete viaria minore del territorio perché garantiscono l'accessibilità capillare e un supporto essenziale alle attività produttive degli operatori agricoli e, più in generale, alla popolazione residente.

"Lo scorso anno con il Consorzio di bonifica siamo intervenuti nelle vie Canneto a Cavallino e via delle querce a Mulazzano- dichiara

l'assessore ai Lavori Pubblici, Roberto Bianchi -. Quest'anno implementiamo altri interventi in previsione dei lavori di asfaltature a carico dell'amministrazione che inizieranno presumibilmente nel mese di luglio".

© Riproduzione riservata



Si parla di **lavori stradali**

I più letti

1. **MIRAMARE**
Tragedia alla rotonda, scooterista perde la vita in un drammatico incidente
- CRONACA**
2. Turista muore all'improvviso dopo la serata in discoteca sotto gli occhi della compagna incinta
- INCIDENTI STRADALI**
3. Centauro perde la vita in un drammatico incidente nella prima mattinata
- CRONACA**
4. Il ristoratore denuncia: "Sono scappati senza pagare il conto della cena stellata e mi hanno picchiato"
- CRONACA**
5. Morto improvvisamente dopo la serata in un locale, la vittima era un docente universitario

In Evidenza

MARCA CORONA

CERAMICHE DAL 1741

LA.DE.SA. ambulatorio odontoiatrico
di Mauro Mazzacari e Pietro Fagandini

MORINI
PIZZETTI

Studio di consulenza
automobilistica
0536 802211

SassuoloOGGI

ULTIMA EDIZIONE DEL TG



Sassuolo Oggi Tg - 18 ...

Mercoledì, 19 Giugno 2024, 12:54 PM

Home | Cronaca | Politica | Sport | Scuola | Ospedale | Lavoro | Associazioni | Eventi | Tg | Zoom | Servizi | Contattaci |

Lavori di manutenzione straordinaria alla traversa sul fiume Secchia



Condividi su Facebook

mercoledì 19 giugno 2024

Lunedì inizieranno i lavori di manutenzione straordinaria alla traversa sul fiume Secchia. In particolare, l'intervento programmato dal Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale con l'obiettivo di ridurre l'inquinamento luminoso riguarderà il corpo illuminante stradale posto sulla traversa di Castellarano/San Michele con la sostituzione degli attuali apparecchi illuminanti dotati di lampade SAP con nuovi apparecchi dotati di lampade LED e di riduzione automatica del flusso notturno. Per consentire il regolare svolgimento dei lavori, che prevedono l'impiego di un mezzo stradale dotato di cestello, sarà vietato il transito tra la sponda reggiana e quella modenese attraverso la disattivazione dell'apertura automatica dei cancelli pedonali e carrabili. Le operazioni inizieranno lunedì 24 e si concluderanno venerdì 28 giugno, svolgendosi all'interno della fascia oraria compresa tra le 8:30 e le 16. Al di fuori di questi orari sarà ripristinata l'apertura dei varchi di accesso pedonali sino al giorno successivo.

(foto d'archivio)

ING CLUB
SUOLO

TENNIS
ATTUITAMENTE
CHIAMA:
(4-18 ANNI)

Richiedi dal Municipi di Sassuolo (MO)



ISTITUTO VLADIMIRO
OPEN DAY PER
IN PRESENZA E IN
LA SCUOLA PR
SECONDARIA DI PR
SONO SEMPRE
PRENOTA IL TUO
CHIAMANDO IL
0536 824

VIA CANALE 231, SANT'ANTONIO
VIA FADOVA 28, 14



Parte stasera l'estate al castello di Montegibbio: le date di giugno

Inizia questa sera la programmazione dell'edizione 2024 di "Il Salotto al Castello", [...]



Festa della musica: "I Madrigalisti Estensi" in concerto a Palazzo Ducale

Le Gallerie Estensi aderiscono alla Festa della musica, in programma per questo [...]

Sassuolo Oggi - Quotidiano online di informazione, cultura e sport di Sassuolo e dintorni. - www.sassuolooggi.it - Tel e Fax 0536.881740 - info@sassuolooggi.it
Realizzazione a cura di [Breezy Production](#) - Testata registrata presso il Tribunale di Modena autorizzazione nr. 2002/2010 - [Cookie Policy](#)

VENETONEWS

INFORMAZIONE LOCALE DEL VENETO



AMBIENTE E SALUTE

ATTUALITA

CRONACA

CULTURA

ECONOMIA

POLITICA

TERRITORIO

ULTIME

19/06/2024 | COMUNICATO STAMPA: OPSA IN PRATO, AL VIA LA GRANDE FESTA ORGANIZZATA DALL'OPERA DELLA

HOME

TERRITORIO

VENEZIA

Presentata la terza edizione di “Risorsa d'acqua: dalle Dolomiti al Mare”, la tre giorni di convegno dal 26 al 29 giugno al Rifugio Galassi

TOPICS: Comune Di Venezia Venezia

POSTED BY: REDAZIONE 19/06/2024

“Risorsa Acqua, dalle Dolomiti al Mare – Qualità, Sviluppo, Biodiversità”, è il titolo del convegno/laboratorio che verrà ospitato dal rifugio Galassi, sulla forcella piccola dell’Antelao a Calalzo di Cadore, in provincia di Belluno dal 26 al 29 giugno.

L’iniziativa, presentata questa mattina a Ca’ Farsetti, è nata nel 2022 per porre l’attenzione sul tema acqua e sull’importanza della tutela di questa risorsa. E’ promossa dall’assessorato all’ambiente del Comune di Venezia, Club Alpino Italiano, Consiglio Nazionale delle Ricerche, Ufficio Regionale UNESCO per la Scienza e la Cultura in Europa, Fondazione Dolomiti UNESCO e Europe Direct Venezia Veneto a cui si aggiungono Città metropolitana di Venezia, Consorzio di Bonifica Acque Risorgive, Università Ca’ Foscari, Fondazione Venezia Capitale Mondiale della Sostenibilità, Consorzio Mitilla, Venezia 2000 e Comitato Marco Polo 700.

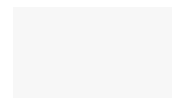
Nei quattro giorni di discussione il laboratorio alternerà 60 partecipanti, 44 che saliranno in rifugio e 16 che si collegheranno da remoto. Due le escursioni sull’Antelao e, novità di quest’anno, un momento di confronto con alcuni giovani del Cnr, con le loro domande e curiosità e una cena in quota a base di “Mitille” le cozze del consorzio di Pellestrina.



FOLLOW ON FACEBOOK



Il Consiglio comunale approva due procedure di “Sportello Unico”



Presentata a Ca’ Farsetti la 54^ edizione de la “Festa de San Piero de Casteo” in programma dal 23 al 30 giugno



IL CONSIGLIO COMUNALE E’ CONVOCATO MERCOLEDI’ 19 GIUGNO 2024 ORE 14 – DIRETTA STREAMING

“Il legame di Venezia con l’elemento acqua, definito l’oro blu, è imprescindibile. Nelle prime due edizioni di questa iniziativa in quota, là dove l’acqua nasce e scende verso i nostri fiumi e la laguna, abbiamo trovato l’ambiente ideale per discutere del presente ma soprattutto del futuro – spiega l’assessore all’Ambiente, Massimiliano De Martin – Abbiamo imparato a conoscere il nostro territorio, chi e come se ne prende cura, la sua morfologia, dove e come bisogna impegnarsi per prendersi sempre più cura della sua manutenzione. Per l’edizione 2024 del nostro convegno laboratorio abbiamo pensato di fare anche un salto indietro nella storia in concomitanza con i 700 anni della morte di Marco Polo e di far parlare le città cinesi che lo stesso viaggiatore veneziano ha scoperto e governato per capire qual è il loro modo di concepire il valore dell’elemento acqua – aggiunge l’assessore – Di raccontare come è cambiata la morfologia del territorio, della laguna, dei fiumi, delle stesse montagne. I suoi sistemi di difesa, l’utilizzo che si è fatto dell’elemento acqua nei secoli e affrontare le problematiche che viviamo quotidianamente con i cambiamenti climatici. Il tema dell’acqua resterà al centro della discussione che si svilupperà nei 4 giorni di laboratorio in quota ma che avrà nuove chiavi di declinazione che ruoteranno attorno al tema delle biodiversità. Un vocabolo che sta entrando sempre di più nel linguaggio quotidiano, non solo scientifico, e che consente di affrontare anche la realtà del nostro elemento acqua sotto forme diverse” ha concluso l’assessore.

“Il Cai è sempre stato sensibile a questi temi ed è molto impegnato con i suoi presidi e rifugi – ha spiegato Alessandro Bonaldo, presidente della Sezione Cai di Mestre -. Noi ci siamo impegnati da anni in una attività sostenibile con meno impatto ambientale. Abbiamo ridotto al minimo i reflui dei servizi igienici del Galassi e e abbattuto l’emissione di Co2, sono stati installati pannelli fotovoltaici e messo in opera la potabilizzazione dell’acqua per diminuire l’utilizzo della plastica rendendo il rifugio sempre più plastic free. Ospitare ancora una volta questo evento è un orgoglio per la nostra sezione e per noi che siamo sentinella ambientale delle Dolomiti”.

“Sono qui a testimoniare il ruolo della nostra organizzazione – ha spiegato nel suo intervento Magdalena Landry, direttore dell’Ufficio Regionale Unesco -. Ci troviamo nel cuore di Venezia e della laguna. Andremo nel cuore delle Dolomiti. Questa connessione è emblematica. Ciò che arricchisce la nostra collaborazione con il Comune di Venezia e il Cai è la missione comune di gestire la risorsa acqua dalle sorgenti al mare”.

“Quello in programma al rifugio Galassi non sarà un semplice convegno ma un laboratorio condiviso in cui gli enti coinvolti sono impegnati a creare una rete di scambio di conoscenze per arrivare a definire azioni concrete e soluzioni nell’ottica della conservazione della biodiversità, aspetto su cui l’Italia rappresenta un unicum” ha aggiunto Angela Pomaro, ricercatrice del Cnr-Ismar Istituto di Scienze Marine di Venezia evidenziando l’importanza della tre giorni e ricordando l’inaugurazione nel 2023 del primo centro di ricerca italiano sulla biodiversità coordinato proprio dal Cnr. “L’evento è importante per il coinvolgimento dei nostri ricercatori, nell’ottica del costruire qualcosa insieme grazie al confronto delle rispettive competenze”.



Ex studentato dell’Università Ca’ Foscari a San Tomà, approvata in Consiglio comunale la delibera relativa al miglioramento sismico, all’adeguamento alle norme di prevenzione incendi e cambio di destinazione d’uso da residenza studentesca a direzionale



Presentata la terza edizione di “Risorsa d’acqua: dalle Dolomiti al Mare”, la tre giorni di convegno dal 26 al 29 giugno al Rifugio Galassi

META

Accedi

Feed dei contenuti

Feed dei commenti

WordPress.org



Antonio Marcomini, prorettore vicario di Ca' Foscari, portando il saluto della rettrice Tiziana Lippiello, ha posto l'accento sulla sensibilità dell'ateneo veneziano sul tema del convegno. "L'acqua è un elemento cruciale e strategico per l'umanità oltre che fortemente identitario per Venezia. La nostra riflessione parte dall'analisi sull'aumento della domanda a livello mondiale della risorsa acqua, in particolare quella dolce. Una domanda trainata soprattutto in ambito agricolo, poi civile e industriale. Il cambiamento climatico in atto esaspera l'assenza di acqua dolce, anche a fronte della situazione demografica mondiale. E' un problema su scala mondiale, bisogna prenderne consapevolezza e affrontare una sfida che si presenta su piani diversi".

"L'idea di relazione e il perché la Fondazione Marco Polo 700 si inserisce in questo laboratorio è proprio perché le città cinesi che interverranno nel corso del convegno sono sull'acqua e governate dall'acqua – ha spiegato Laura Fincato, del Comitato Marco Polo 700 –. Tutte le città cinesi coinvolte sono riconosciute da patrimonio Unesco. Marco Polo le governò e sono luoghi che hanno dimostrato interesse attraverso momenti di confronto ad entrare nel dibattito di questo tema con un approccio scientifico".

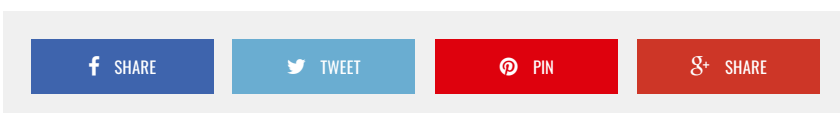
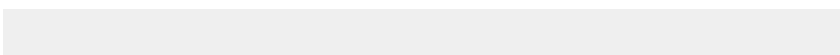
A portare il saluto di Alessandro Costa, direttore della Fondazione Venezia Capitale Mondiale della Sostenibilità, è stata Tania Schiavon. "Il nostro contributo sul tema porterà l'esempio del sistema Mo.S.E. Oggi, Venezia e la sua laguna si configurano come un vasto laboratorio, dove si possono sperimentare soluzioni innovative per la transizione ecologica e la sostenibilità dello sviluppo urbano, capaci di coniugare basso impatto ecologico, crescita economica, qualità della vita e creatività".

L'evento potrà essere seguito in diretta streaming al link: www.rifugiogalassi.it/eventoacqua e sulla pagina Facebook del Rifugio Galassi: <https://www.facebook.com/rifugiogalassi>

Galleria immagini: <https://v41.it/L1ews>
Contributo video: <https://we.tl/t-xj9sgesp1u>

(Comune di Venezia)

Please follow and like us



< Previous post Next post >

BRESCIA E PROVINCIA

Caffaro, Maione avvia il piano aree agricole E su Vallosa chiama Roma: «Servono fondi»

Il Consorzio Oglio Mella realizzerà il progetto sui 30 ettari (con i privati) entro la primavera

Ambiente/1

Nuri Fatolahzadeh
n.fatolahzadeh@giornaledibrescia.it



Lombardia. L'assessore Maione

■ Quello dei cittadini che hanno subito sulle proprie spalle (e nei propri portafogli) i danni dell'inquinamento della vecchia Caffaro Chimica è un capitolo rimasto «sigillato» (e dimenticato) per 23 anni. E ora, grazie anche alla complicità di un «effetto collaterale» che la bonifica dell'area di via Nullo avrebbe potuto lasciare in eredità, la questione aree agricole non solo è sui tavoli istituzionali, ma è al centro di un progetto concreto munito di fondi e di una regia ben definita.

Effetti collaterali.

Obiettivi e grattacapi, per una volta, hanno trovato un'intersezione (almeno sulla carta) a lieto fine. Da un lato, la Regione - attraverso l'assessore all'Ambiente Giorgio Maione - intende riutilizzare quei campi agricoli (30 ettari) con un mix di funzioni in grado di creare un piccolo indotto per i titolari, rimasti senza nulla per decenni. All'orizzonte ci sono attività di fitorimedia-

compatibili con le contaminazioni presenti, l'agrivoltaico e il bosco urbano, ossia la creazione di fasce protette: tre vocazioni che andranno a convivere e che possono generare per i proprietari dei campi un reddito (incassando il canone d'affitto delle aree). Dall'altro lato, c'era l'esigenza del Consorzio Oglio Mella di «salvare» il reticolo idrico minore. Perché? Perché ad alimentare la portata del canale che parte dalla Caffaro, costeggia via Labirinto e traguarda all'altezza del depuratore di Verzano è l'acqua «generata» dai pozzi della barriera idraulica della ex Chimica di casa in via Nullo, acqua che «serve» circa 400 ettari di terreni. Nel momento in cui la prima fase della bonifica si completa (stando al cronoprogramma si parla di cinque anni), la barriera idraulica si dovrebbe spegnere definitivamente. Non sarà più così, altrimenti il reticolo idrico in estate rimarrebbe completamente a secco: il Consorzio Oglio Mella diventerà dunque il gestore (anche in chiave economica, con bolletta a carico) di quei pozzi.

A bonifica finita l'ente «gestirà» i pozzi della barriera idraulica indispensabili per non lasciare a secco il reticolo

L'accordo. Si arriva così all'atto formale: l'accordo di collaborazione siglato tra l'Ente regionale per i servizi all'agricoltura e alle foreste e il Consorzio: Regione trasferisce poco più di 40mila euro all'ente (fondi rimasti in cassa dal progetto di Ersaf sul fitocontenimento nel Sin) che, a sua volta, realizzerà entro la primavera uno studio di fattibilità tecnico-economica relativo ai terreni. E i privati? Rientrano appieno in questa partita: la gran parte sono infatti associati del comprensorio Oglio Mella che diventerà il



In campo. Uno dei tecnici dell'Ersaf impegnato nelle indagini

«federatore» di questa partita, creando una sorta di «consorzio nel consorzio» per quel che riguarda il capitolo aree Caffaro, così da garantire a ciascun proprietario un indennizzo o una rendita. Una volta ultimato lo studio e realizzato il masterplan, la strada al momento più accreditata è quella di un bando pubblico per consentire ai tanti operatori (specie nell'ambito del fotovoltaico) di farsi avanti. Ma non è neppure escluso che a far parte della partita sia (anche) il Consorzio stesso: dovendo sobbarcarsi la spesa dei pozzi (ossia la bolletta della barriera idraulica), l'idea di costituire una Comunità energetica potrebbe farsi largo.

«Dopo un anno di approfondimenti e valutazioni degli scenari percorribili, entriamo nella fase della concretezza - sottolinea l'assessore regionale Maione -. Fondamentale è sta-

la la triangolazione fra i tre enti: Regione, Ersaf e Consorzio Oglio Mella, un attore pubblico che costituisce per tutti una garanzia. Questo è il primo atto concreto che si compie sul tema aree agricole, un fronte al quale tenevo particolarmente e che finalmente presta attenzione ai privati».

Trattandosi di un Sin, il ruolo chiave di coordinamento e supervisione lo ricoprirà il commissario straordinario Mauro Fasano, ma fondamentale è anche la collaborazione del Comune di Brescia. Sulla scorta dello studio di fattibilità, infatti, l'obiettivo è redigere un piano d'area armonico e, soprattutto, governato da regole che mettano al sicuro quei terreni da speculazioni. Un iter che riguarderà da vicino la Loggia, a cui sarà affidato il percorso urbanistico di un'operazione finora mai immaginata. //

L'assessore: «Ho chiesto al Ministero i primi 20 milioni di euro per la discarica di Passirano»

Ambiente/2

■ La chiamano «la fase 3» del dossier Caffaro. Ma ora che i primi due atti (tradotto: la gara per il risanamento della ex cittadella industriale di Brescia e l'affaire aree agricole) sono «instradati e avviati», Passirano ha scalato l'elenco delle priorità ed è salito al primo punto delle urgenze nell'agenda riservata al Sito di interesse nazionale. Lo zoom è posizionato sulla discarica Vallosa, dove la luce rossa è rimasta accesa sulla scia delle ultime analisi condotte dall'Arpa di Brescia. E ora, con quelle relazioni alla mano, l'assessore regionale all'Ambiente Giorgio Maione ha azionato la macchina insieme più importante e più complessa (come complessa, da sempre, è rimasta la burocrazia che resta appiccicata ai troppi casi di inquinamento ambientale): quella dell'interlocuzione con Roma.

Non solo Pcb. La Regione, insomma, ha iniziato a battere cassa: «Ho formalizzato la richiesta di finanziamento al Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica - conferma Maione - : è diventato urgente e fondamentale risolvere la questione della discarica Vallosa. Per questa ragione ho chiesto i primi 20 milioni di euro». I primi, perché molto probabilmente il conto salirà. Nonostante sia stata completata la realizzazione del capping (una sorta di «copertura» che non isola però del tutto i rifiuti pericolosi inter-

Entro la metà di luglio la Regione riunirà attorno a un tavolo tutti i sindaci della Franciacorta

ati in Franciacorta per depio rispetto al valore massimo, ma sono ben dieci volte sopra i limiti stabiliti dalla legge. E, soprattutto, sono in «cattiva compagnia»: a comporre il cocktail di veleni ci sono anche boro, nichel ed esaclorocicloesano alfa (fa parte della classe dei composti organici clorurati). Obiettivo bonifica, dunque? L'intenzione dell'assessore regionale è questa. Ma - specifica - «sarà essenziale il confronto con i sindaci del territorio per capire come coordinare le operazioni». Sindaci che Maione intende riunire attorno a un tavolo «entro la metà di luglio». // **NU. FAT.**



Controlli. I piezometri alla Vallosa

cenni dalla vecchia Caffaro chimica e non solo), gli inquinanti restano infatti ancora un fronte aperto: per questo servono «azioni più incisive». A chiederle sono da tempo i comitati (con Legambiente in prima fila), ma anche le conclusioni a cui arriva l'Arpa vanno nella stessa direzione: così com'è, quella discarica non va bene perché l'inquinamento sta viaggiando nelle acque. La cartina tornasole sta negli ultimi dati raccolti dai professionisti dell'Agenzia. Nella prima falda, a differenza di quella profonda, i Pcb non «si fermano» al dop-

La solidarietà arriva in alto con la «Vertical Run»

Sul Pirellone

Venerdì l'impresa di Fabrizio Amicabile per Abe, Aisla e Raricomefranci

■ Otto ore su e giù per le scale di Palazzo Pirelli per raccogliere fondi per tre realtà bresciane: l'Associazione Bambino Emopatico, l'Associazione Italiana Sclerosi Laterale Amiotrofica e l'Associazione Saveriocrema Onlus. Fabrizio Amicabile, ultra runner mantovano, questo ve-

nerdi, dalle 9 alle 17, affronterà la sfida della Vertical Run for Charity.

Il progetto, sostenuto dal Consiglio regionale della Lombardia, unisce sport e sociale con l'obiettivo di raccogliere fondi a favore di associazioni che operano nella lotta alla Sla, nel sostegno ai bambini emopatici e ai bambini affetti dalle malattie metaboliche rare attraverso il progetto Raricomefranci.

«Si tratta di un appuntamento di grande importanza per me perché parliamo di un evento di beneficenza in cui raccogliamo fondi per associazioni che operano per cause molto nobi-



Consigliera. Claudia Carzeri

li: Aisla, Abe e il progetto Raricomefranci hanno come comune denominatore il sostegno nei confronti dei più fragili - sottolinea la consigliera regionale Claudia Carzeri (Forza Italia) che ha promosso l'iniziativa -. Voglio ringraziare Fabrizio Amicabile per aver colto questa opportunità di fare del bene abbinando alla donazione una sfida atletica che ha i tratti dell'impresa: come spesso accade sport e solidarietà vanno di pari passo e Fabrizio con questa Vertical Run ce lo ricorda ancora una volta. Grazie infine a Massimiliano Bocchio, presidente dei Lions Club Colli Morenici

che ha creduto per primo in questa iniziativa e che è sempre attivo nell'azione sociale. Ora tutti insieme doniamo e contribuiamo a dare un futuro migliore a bambini, bambine e persone sfortunate: venerdì facciamo il tifo per Amicabile.

L'obiettivo della Vertical Run for Charity è «vendere» ogni gradino della corsa di Fabrizio Amicabile attraverso un crowdfunding che è già attivo sulla piattaforma «Gofundme».

Tutto il ricavato sarà devoluto alle tre associazioni: Aisla, Abe e Saveriocrema Onlus. L'obiettivo è completare in otto ore un numero di gradini com-

preso tra i 24mila e i 32mila.

«Io mi sento una persona fortunata - spiega l'ultrarunner -. Ho iniziato la vita in modo difficile ma sono stato graziato e quando corro penso a chi non può fare quello che faccio io, per questo mi viene naturale correre per gli altri. Per me correre per sensibilizzare sui problemi dei malati è diventato normale, le malattie pretendono determinazione e la presa in carico da parte di tutta la società».

Un altro scopo che si pone questa Vertical Run è quello di diventare un appuntamento fisso: Fabrizio Amicabile completerà quanti più gradini possibili nelle otto ore di corsa stabilendo un primo record da battere che sarà certificato. //